ZOGNO
notizie

Pasqua 1999

zogno notizie

Redazione, amministrazione
I-24019 ZOGNO (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel. 0345/91083

APRILE n. 2/1999

ANNO 90°

DON LINO LAZZARI
Direttore responsabile

DON GIULIO GABANELLI
Editore

BRUNO MARCONI
Pubblicità

Via P. Ruggeri, 3 - Zogno - Tel. 0345/93335

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
Pubblicità inferiore al 70%
Stampa: CARMINATI STAMPATORE soc
Almè (BG)

In copertina:
"La Risurrezione di Nostro Signore"
Abside Beata Vergine del S. Rosario
della nostra Parrocchiale

CALENDARIO PARROCCHIALE
APRILE - MAGGIO 1999

Aprile: *«A vrìl, ol cóll l'è amò sitil!»*

• **Giovedì 1:** Giovedì Santo. S. Messa in parrocchia alle ore 16 e al Carmine alle ore 17; alle ore 20 solenne liturgia del Giovedì Santo con riposizione e adorazione al S. Sepolcro.

• **Venerdì 2:** Venerdì Santo. Alle ore 15 solenne liturgia della morte di Nostro Signore e alle ore 17 Via Crucis al Carmine; alle ore 20 processione col Cristo morto e la Vergine Addolorata a cui sono invitati i confratelli. Vige magro e digiuno.

• **Sabato 3:** Sabato Santo. Confessioni al Carmine alle ore 10 e in parrocchia alle ore 15; solenne liturgia della Veglia pasquale alle ore 21.

• **Domenica 4:** Pasqua di Risurrezione di Nostro Signore. Vivissimi auguri a tutta la popolazione.

• **Lunedì 5:** Festa dell'Angelo. Orario festivo. Inizia il tempo utile per la benedizione alle famiglie con celebrazione serale nelle singole frazioni.

• **Giovedì 22:** Consiglio pastorale vicariale.

• **Domenica 25:** San Marco evangelista.

• **Giovedì 29:** S. Caterina da Siena, patrona d'Italia.

Maggio: *«A màs, fiùr e erbàs!»*

• **Sabato 1:** San Giuseppe lavoratore e inizio mese mariano.

• **Domenica 2:** Festa delle SS. Reliquie in parrocchia.

• **Venerdì 7:** SS. Reliquie a Piazza Martina con S. messa alle ore 15,30. Alle ore 20,30 Consiglio pastorale parrocchiale e Primo Venerdì del mese.

• **Domenica 16:** Professione di fede alle ore 11 nella solennità dell'Ascensione di Nostro Signore e nel pomeriggio ritiro dei bambini della Prima Comunione al Perello, come di solito.

• **Domenica 23:** Pentecoste. S. Cresime alle ore 11 con Sua Ecc. mons. Bruno Foresti, vescovo emerito di Brescia.

• **Domenica 30:** SS. Trinità. Prime Comunioni: alle ore 10.30 ritrovo all'oratorio per il corteo alla parrocchiale.

N.B. - Durante il mese di maggio: S. Rosario anche nelle chiesine delle frazioni secondo un calendario che verrà comunicato tempestivamente.

«Ol mis de mas l'è 'l mis dei fiùr, coi zùegn e i vecc che i va 'nnamùr e l'fa passà töcc i dulur, coi grata có, senza dutùr!».

Campane di Maria Santissima Regina al Carmine

PASQUA 1999

La Pasqua torna a noi col risveglio di tutta la natura che si riveste nuovamente di verde e di fiori, invogliandoci così, con la nuova stagione, a rinvigorire la nostra gioia di vivere e a ravvivare la nostra speranza in un avvenire più ricco di salute e di benessere.

Ma la vera Pasqua è Cristo Risorto da morte che riporta in ciascuno di noi, con la sua intima presenza, la nuova vita dello spirito promuovendo la nostra conversione all'amore di Dio e del prossimo.

La Pasqua riapre la nostra mente al grande mistero della redenzione operata da Gesù Cristo con la sua passione e morte di croce e risurrezione e riapre inoltre il nostro cuore all'amore più grande di chi, sul suo esempio, sa donare la propria vita a vantaggio dei fratelli, poiché chi si rifiuta di salvare il proprio fratello perde se stesso (Mt 10, 39; Gv 12, 25).

La Pasqua, soprattutto in vista del Giubileo del 2000 ormai imminente, riporta a tutta l'umanità la primavera del perdono e della pace, affinché si estingua al mondo la cultura della guerra e della morte, voluta per lo sfruttamento dei poveri e degli innocenti che ne pagano il prezzo con la propria vita, dilaniati dalle torture, dalla fame, dalle malattie, condannati a volte al massacro e al genocidio.

Purtroppo la Pasqua viaggia soltanto coi piedi della gente di buona volontà che al mondo scarseggia o è sopraffatta dalla tirannide dei mostri del potere che mirano a soggiogare i propri simili sacrificandoli come bestiame destinato al macello.

La Pasqua si riduce così a raccogliere, nell'indifferenza di un mondo che sta a guardare, il sacrificio di un numero sterminato di vittime nell'abbraccio di Cristo crocifisso che continua a morire per la salvezza anche dei persecutori, poiché Dio non permette che neppure una goccia del sangue di questi nuovi martiri del disamore vada perduta.

Ai cristiani è affidata poi in particolare la responsabilità di mantenere acceso il fuoco dell'amore che Cristo ha portato sulla faccia della terra, sacrificandosi per i buoni e per i cattivi, affinché questo fuoco abbia a divampare a salvezza di tutti (Lc 12, 49).

Auguri vivissimi di Buona Pasqua a tutta la popolazione.

aff.mo don Giulio

SE NEDÀL
L'È LA FÈSTA DEL BAMBÌ
PASQUA
L'È LA FÉSTA DE L'ÒM

Al tùrna 'ndré a Pasqua
ol sùl de galantòm
con tòt ol sò splendùr
per fàga fèsta a l'òm!

Al fà mnàs la éta
con tòt ol sò calòr
e 'l mónt al se cudòra
e l'và tòt in vigòr!

Pasqua l'è ü dé gran bèl
perchè che sö la tèra
al pórta ai vif e ai mórec
l'amòr che l'vé dal ciel!

Che l'è nassèt che 'n tèra
per mör sö 'n d'öna crùs,
ma dòpo de trì dé
a l'è tornàt indré!

Perchè a l'ia fàcc mör
la mórt per lü e per tòcc
e per tiràn insèm
in ciél col sùl del cor!

Pasqua l'è come l'öf,
quando 'l pui 'lo rómp,
ol gös al rèsta öt,
ma lü al vif de nöf!

Iscé come 'l sepólcro
che Cristo l'ispalànca
e l'rèsta lé tòt vöt
intàt che lü al mànca!

De chèl momènt l'è Pasqua
perchè de galantòm
al tùrna ol sùl a splènt
per fàga fèsta a l'òm!

don Giulio G.

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 22 GENNAIO 1999

Dopo la recita della preghiera del Papa per il Giubileo e la lettura della domenica successiva, il parroco presenta ai componenti del Consiglio pastorale una riflessione sul tema pastorale dell'anno, «Dio misericordioso». I concetti fondamentali espressi da don Giulio sono i seguenti:

• Importanza di riscoprire la paternità in una società che sembra aver smarrito la funzione paterna, limitandola ad una visione strettamente economica, carente di una responsabilità pedagogico-educativa. Mentre la visione di Dio è quella di un Padre che ha cura dei suoi figli e si preoccupa della loro conversione (il peccatore deve convertirsi per vivere).

• Il Padre Eterno ha le caratteristiche di un Padre sempre giovane, che ha parole sempre attuali e aggiornate anche per l'uomo moderno e per gli uomini di buona volontà. Il linguaggio dell'amore, infatti, non muore mai e non è soggetto ad invecchiamenti temporali.

• Il Padre ci chiama ad una sequela fedele del Figlio. Dio infatti ha parlato agli uomini per mezzo del suo Figlio, quindi chi crede al Figlio avrà la vita eterna.

• Le caratteristiche peculiari del Padre ci vengono dalle parabole di Gesù, l'immagine del buon pastore che provvede con amore ad ogni sua pecorella, in modo particolare a quelle che sono fuggite dall'ovile.

• Gesù ci invita ad un amore superiore (Mt 5, 43-45): «Avete inteso che fu detto: Amerai il prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti». Le caratteristiche di questo amore paterno insegnato da Gesù non è di tipo meritocratico, esige dai suoi seguaci la perfezione come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli.

• Ai fedeli questa logica paterna risulta un poco paradossale e di difficile comprensione, perché vorremmo assoggettare la volontà di Dio ai nostri progetti e alle nostre aspettative.

Successivamente il parroco ha presentato alcuni spunti di riflessione circa il periodo quaresimale, che possono essere sintetizzati:

1) La Quaresima come tempo forte per l'impegno nella preghiera, penitenza e conversione per prepararsi ad un rinnovamento spirituale.

2) La Quaresima come momento di fortificazione tramite la preghiera per non cadere in tentazione, secondo quanto insegna la preghiera del *Padre nostro:* «non indurci in tentazione e liberaci dal male».

3) I mali del mondo vanno ricercati nel distacco da Dio, dai suoi insegnamenti: così le «cose» sono finite al vertice dei valori. Quando non si ha più rispetto delle persone e della loro dignità di figli di Dio, non dobbiamo meravigliarci se le conseguenze sono i genocidi, le guerre, gli sfruttamenti, l'usura, la pedofilia, la prostituzione. Spesso ci illudiamo che agendo sugli effetti aggiustiamo le cause.

Infine, don Giulio ha presentato sinteticamente il contenuto della Bolla di indizione del Giubileo dell'anno 2000. Don Luigi ha presentato gli obiettivi che intende raggiungere la settimana di San Giovanni Bosco, organizzata dalla Commissione vicariale giovanile:

1) Riflessione sulla persona del Santo e sul suo metodo pedagogico preventivo.

2) Riflessione sull'attività educativa dell'oratorio nella realtà sociale odierna.

3) Coinvolgimento dei diversi ambiti educativi, in modo particolare la realtà sportiva che impegna tanti adolescenti e giovani.

Don Luigi ha espresso un parere favorevole sui primi venti giorni del Centro di aggregazione giovanile organizzato dall'oratorio; l'iniziativa ha raccolto consensi anche da parte dei genitori.

Al termine della riunione del Consiglio pastorale sono stati presentati gli avvisi in occasione della quaresima:

• 19-20-21 febbraio: Triduo in preparazione alla Quaresima.

• Tutti i venerdì della Quaresima verrà riproposta la Via Crucis in parrocchia alle ore 15.

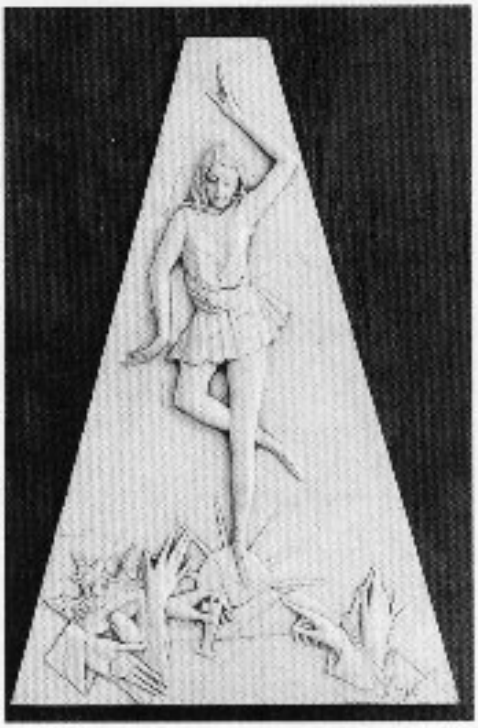
• Mercoledì delle Ceneri verrà presentata l'operazione «lattina». La parrocchia, l'Ufficio missionario diocesano e l'Ufficio per la pastorale giovanile coopereranno insieme per questa iniziativa. Il raccolto verrà devoluto per il Sudan.

• Tutti i giorni durante la Quaresima verrà proposta una breve omelia durante la Messa delle ore 9.

• Infine, don Giulio informa che la Cresima verrà impartita ai nostri ragazzi dal vescovo mons. Bruno Foresti il giorno di Pentecoste.

La seduta è tolta alle ore 22.

Il segretario
Antonio Ghisalberti



Scuola di Musica Volbrembana.
Le note di Alberto Meli.

PER IL MESE DI MAGGIO

Se questo che stiamo trascorrendo, in preparazione al Giubileo del 2000, è l'anno dedicato al Padre, non possiamo escludere che possa essere convenientemente anche l'anno dedicato alla Madre, Maria Santissima.

Gesù Cristo, richiesto d'insegnarci a pregare, ha voluto che ci rivolgessimo a Dio chiamandolo «Padre», annientando così ogni distanza tra Lui e noi, ha avvicinato, o meglio ricongiunto il cielo alla terra.

Maria Santissima, accettando di divenire la Madre di Gesù, il Figlio del Padre celeste, ha reso possibile questo avvicinamento o trapianto del cielo sulla terra costituendo il luogo d'incontro tra Dio e noi.

Incontrare la Madre significa pertanto incontrare anche il Padre per condividere nello stesso tempo sia la maternità divina di Maria che la paternità divina del Padre, permettendo così all'umanità di entrare in simbiosi con la divinità come in un incontro di famiglia in cui tutto viene condiviso reciprocamente.

Quando Maria ha detto il suo «sì» a Dio per mezzo dell'arcangelo Gabriele, ha inteso di riconciliare tutta l'umanità con Dio e di ricondurla all'obbedienza del divino volere che l'antica Eva aveva rinnegato per sé coinvolgendovi tutta la sua discendenza.

Con Maria si ritorna all'origine del disegno che Dio aveva fatto sull'uomo quando l'ha creato, prima quindi che subentrasse nell'umanità la triste trasgressione della colpa originale. Con Maria tornano a dischiudersi i cieli e Dio, come ai tempi del paradiso terrestre, torna ad essere l'ospite d'onore per la nuova umanità redenta.

Maria anticipa e pone meglio le premesse di tutta l'opera salvifica che il Figlio suo Gesù Cristo porterà a compimento conformemente alla volontà del Padre.

Non è possibile quindi onorare il Padre dimenticando la Madre, dal momento che Dio ha voluto progettare la nostra salvezza entrando nel mondo passando dal grembo verginale materno di Maria: anzi, con e in Maria ripercorriamo la miglior strada che possa ricondurci al Padre.

L'anno del Padre è pertanto anche l'anno della Madre. Si afferma: «Ad Jesum per Mariam», cioè «per andare a Gesù bisogna lasciarsi condurre da Maria, sua Madre». Così pure possiamo affermare: «Ad Patrem per Matrem», cioè «andiamo al Padre sotto la guida materna di Maria».

Il mese mariano costituisce una felice circostanza per riflettere su queste verità meditandole nel nostro cuore alla luce della presenza del Padre che riscopriamo finalmente nella Madre Maria che potrebbe affermare, come Gesù Cristo a Filippo, «Chi vede me, vede anche il Padre».

don Giulio

LA CHIESA PREPOSITURALE DI ZOGNO

La chiesa prepositurale di Zogno è stata scelta come **chiesa giubilare del 2000 per le Valli Brembana e Imagna**, sia per la sua centralità, sia anche per il suo aspetto logistico in quanto offre disponibilità di spazi per il parcheggio e di accoglienza ad un discreto numero di pellegrini che vogliano, dopo le celebrazioni liturgiche, rifocillarsi consumando il pasto al sacco presso l'oratorio attrezzato di ampie sale.

Questa scelta comporta un impegno non indifferente come servizio liturgico per la richiesta di celebrazioni eucaristiche e in modo particolare per la celebrazione del sacramento della Riconciliazione con la presenza in luogo di sacerdoti confessori durante tutto il Giubileo che si estende dal Natale 1999 al 5 gennaio 2001.

È previsto quindi un intenso programma che verrà man mano comunicato nei suoi dettagli e che richiederà per la sua realizzazione il coinvolgimento di persone disponibili a collaborare soprattutto nell'ambito della nostra parrocchia.

Le tappe del Giubileo, oltre l'apertura del 25 dicembre e la chiusura del 5 gennaio 2001, sono le celebrazioni scandite liturgicamente, mese per mese:

in **gennaio** la Giornata mondiale della pace e la Settimana di preghiere per l'unità dei cristiani;

in **febbraio** la festa della Presentazione del Signore col Giubileo della vita consacrata e il Giubileo degli ammalati e degli operatori sanitari nella ricorrenza della festa della Beata Vergine di Lourdes;

in marzo la richiesta di perdono nel mercoledì delle Ceneri e la giornata per sottolineare la dignità della donna nella festa dell'Annunciazione del Signore del giorno 25;

in aprile si deve valorizzare in maniera tutta straordinaria la Settimana Santa;

in maggio si potrà dare vita a diverse iniziative, soprattutto a livello vicariale, improntate sulla devozione alla Madonna;

in giugno, dal 18 al 25, c'è la celebrazione del Congresso Eucaristico internazionale e si dovrà pertanto intensificare la partecipazione al culto eucaristico;

in luglio e agosto le vacanze estive imporranno un periodo di riposo per riprendere poi

in settembre con la celebrazione del Congresso Eucaristico diocesano dal 15 al 22;

in ottobre si dovrà imperniare le iniziative sul problema missionario, quindi sull'accoglienza e la condivisione delle necessità del Terzo Mondo;

in dicembre ci si preparerà con veglie di preghiera per il passaggio al terzo millennio.

MONDO MISSIONARIO
Don Maurizio Cremaschi
è ripartito
dopo una breve vacanza
di venti giorni
e saluta.

Carissimi,

arriva il momento del ritorno in Brasile in cui la gioia di ricominciare la convivenza di diciannove anni con i contadini e le comunità del Sertao nordestino si mescola con la nostalgia della mamma, sorelle, fratelli, amici che ho incontrato in questi giorni.

Dal Brasile arrivano insieme alle notizie della nuova crisi finanziaria e monetaria, l'annuncio delle prime piogge che fanno rivivere miracolosamente la «catinga» e riaccendono, altrettanto miracolosamente, la speranza dei contadini che al «profumo della terra bagnata dalle piogge» pare dimentichino le sofferenze e le difficoltà dei lunghi anni di siccità.

Io parto rinnovato da una fitta «pioggia» di segni di amicizia e solidarietà.

So che l'andar lontano non mi rende migliore di chi svolge la stessa missione più vicino. Siamo uniti nella speranza di vedere affiorare il sorriso sulle labbra e un nuovo scintillio negli occhi di bambini, donne e uomini di ogni razza. I piccoli semi di dignità, giustizia e pace che cerchiamo di coltivare in noi e seminare nel mondo possano crescere benedetti dal Dio dell'amore.

Grazie.

Maurizio Cremaschi

Bergamo, 27 gennaio 1999

Maurizio Cremaschi - Av. Cel Lourenço Feitosa 269 - 63660 Tauá - CE - Brasile - tel./fax 0055888711395

ORATORIO ZOGNO... FOREVER

"Cercami": la ormai nota canzone di Renato Zero ha assunto un significato particolare per la nostra comunità, essendo stata il filo conduttore della "settimana di San Giovanni Bosco", organizzata dalla Commissione Vicariale Giovanile in occasione della festa del patrono del nostro Oratorio.

Numerose e varie sono state le iniziative proposte, nel tentativo di coinvolgere tutte le realtà presenti sul territorio e ogni fascia d'età. La settimana si è aperta domenica 24 con la celebrazione in ogni parrocchia degli anniversari di matrimonio, proprio nella giornata per la famiglia. Nel pomeriggio in Oratorio i ragazzi si sono dedicati ai giochi, mentre le mamme erano impegnate nella gara delle torte.

Il lunedì a Brembilla si è svolta la riunione con i personaggi dello sport, alla quale sono stati invitati i ragazzi delle varie società sportive. La partecipazione è stata notevole, grazie anche all'organizzazione di alcune società che hanno pensato di far partecipare al completo i propri atleti. Erano presenti alcuni giocatori del settore giovanile dell'Atalanta, due dei quali zognesi.

Il martedì pomeriggio nelle varie parrocchie è stata celebrata la liturgia penitenziale per i ragazzi. I giovani del vicariato, invece, si sono ritrovati la sera a Zogno per la loro liturgia penitenziale: guidati da don Giorgio, incaricato diocesano per l'età evolutiva, i presenti (peraltro non molto numerosi...) hanno avuto la possibilità di riflettere sulla loro vita grazie al tema "Mani di padre".

Il mercoledì sera i genitori si sono ritrovati a Brembilla per l'incontro con don Belotti. Numerosa la partecipazione, a dimostrazione dell'interesse soddisfatto dalla portata dei temi trattati.

Il giovedì sera è stato dedicato al Music Forum. Gli animatori dell'Ufficio Pastorale Età Evolutiva hanno dato vita a una serata che ha permesso agli adolescenti e ai giovani di incontrarsi e divertirsi con giochi, canti e balli.

Venerdì pomeriggio in ogni Parrocchia si è tenuta l'adorazione per gli anziani, seguita dal rinfresco in ogni Oratorio. La sera è stata dedicata alla riflessione sul tema "Sport e mondo giovanile". Sono intervenuti numerosi personaggi noti nell'ambiente sportivo, tra cui Foscarini, Magrin, Gnecchi, Titta Rota i quali hanno saputo trattare il tema dell'educazione in modo davvero esemplare.

Sabato 30 nel pomeriggio un centinaio di ragazzi hanno preso parte all'animazione proposta dal sacerdote vocazionista del Seminario.

La sera è stato messo in scena "Forza venite gente", recital sulla vita di San Francesco rappresentato dagli adolescenti e giovani del nostro Oratorio: lo

spettacolo ha avuto successo, tanto che verrà replicato a Brembilla il 4 aprile.

Domenica 31, festa di don Bosco, alle ore 11.00 è stata celebrata la S. Messa solenne accompagnata dal coro "Oratorio Zogno Forever", mentre nel pomeriggio alle ore 15.00 si è avuta la processione verso l'Oratorio, dove è stata riportata la statua di San Giovanni Bosco. In serata lo spettacolo del cabarettista Pietro Ghislandi ha concluso felicemente i festeggiamenti di una settimana che speriamo abbia fornito spunti di riflessione e abbia dato slancio a chi opera a contatto con il mondo giovanile, ma non solo.

Un altro appuntamento significativo del periodo invernale è il Carnevale, festeggiato quest'anno con qualche novità. Domenica 14 febbraio si è svolta la tradizionale sfilata con il concorso dei carri e dei gruppi mascherati organizzato dal Comune di Zogno in collaborazione con l'Oratorio.

Lunedì 15 ci si è recati in visita al Carnevale di Venezia. Favoriti dalla bella giornata, i partecipanti hanno avuto la possibilità di calarsi nell'atmosfera particolare di una delle più belle manifestazioni "storiche".

Per martedì 16 è stato organizzato il "Carnevale con i piccoli": nel pomeriggio si è avuto lo spettacolo di burattini, che ha visto la presenza di tantissimi bambini, incuriositi e divertiti da questa piacevole novità.

Il giorno successivo ha avuto inizio la Quaresima, che come ogni anno verrà vissuta dai ragazzi con un cammino particolare giornaliero e un'iniziativa pratica, l'operazione lattina.

Gli adolescenti e i giovani, inoltre, hanno avuto la possibilità di "fermarsi" e riflettere sulla figura del Figlio maggiore della Parabola del figliol prodigo, grazie al ritiro proposto il 1° marzo a continuazione di quello dell'Avvento.

Il cammino procede e si avvicina il momento più significativo dell'anno liturgico.

A tutti, i migliori auguri di Buona Pasqua.

ORATORINFORMA

Tirada di tole

Mercoledì 31 marzo, per rispettare la tradizione, si terrà la "Tirada di tole". Ci si ritroverà in Oratorio alle 20.45, al termine della celebrazione del Triduo in preparazione alla Pasqua. Si percorreranno le vie del paese per tornare in Oratorio e concludere la serata con canti attorno al falò.

Operazione lattina

Il giovedì Santo, 1 aprile, si concluderà "l'Operazione lattina", iniziativa che ha coinvolto tutti i ragazzi durante il periodo quaresimale. Durante la celebrazione delle ore 16.00 in Parrocchia e delle 17.00 al Carmine verranno raccolte le lattine. Il ricavato andrà a favore del "Progetto Sudan".

Gita Vicariale

La Commissione Vicariale Giovanile organizza per martedì 6 aprile (ultimo giorno delle vacanze pasquali) una gita a Pisa, Lucca e Viareggio. Le iscrizioni si ricevono entro domenica 4 aprile.

Recital

Il recital "Forza venite gente" proposto dai nostri giovani durante la "Settimana di San Giovanni Bosco" verrà riproposto a Brembilla nella Sala della Comunità domenica 11 aprile alle ore 16.00.

Incontri per Cresimandi

Sono stati fissati alcuni incontri per i ragazzi che si stanno preparando al Sacramento della Cresima, che riceveranno il prossimo 23 maggio.

Questo il calendario degli appuntamenti, che si terranno alle ore 15.00:

21 aprile - 28 aprile - 05 maggio

12 maggio - 19 maggio

E' inoltre previsto un ritiro, che si terrà il giorno 22 maggio alle ore 14.30 a Romacolo.

Gita in Spagna

Sono ancora aperte le iscrizioni per la gita in Spagna dal 28 aprile al 2 maggio.

Il programma prevede la visita a Barcellona, Montserrat, Girona e Figueras. Per il programma dettagliato o ulteriori informazioni rivolgersi a don Luigi.

Consiglio dell'Oratorio

Il C.d.O. si riunirà lunedì 3 maggio alle ore 20.30.

"La nostra festa siete voi!" 10^ ed.

Sabato 8 maggio alle ore 20.30 presso il Cinema Trieste ci sarà la gara canora: "La nostra festa siete voi!", spettacolo con il quale i ragazzi festeggeranno i loro genitori in occasione della festa della mamma.

Preparazione e Professione di fede

I ragazzi di terza media faranno la Professione di fede domenica 16 maggio alle ore 11.00. In preparazione, sabato 15 alle ore 14.30 a Romacolo si terrà il loro ritiro.

Torneo di pallavolo

Il 1° giugno avrà inizio il torneo di Pallavolo "Oratorio Zogno... forever" 10^ edizione, in memoria di Lorenzo Zambelli, Marco Pesenti e Marco Capelli.

Le iscrizioni si ricevono entro il 23 maggio.

RESOCONTO
FINANZIARIO
GENNAIO-FEBBRAIO 1999

Entrate: L. 51.085.084

Uscite: L. 27.800.000

Hanno offerto in particolare

Per la Chiesa:

A mezzo don Umberto	L.	40.000
In Batt. Alice e Nicola	L.	300.000
In M.T. Carrara	L.	100.000
Per Messa Di Pilla	L.	100.000
In M. Morali Jole	L.	300.000
Rinaldi-Sonzogni	L.	300.000
In M. Piero-Paol	L.	300.000
Alpini Zogno per la Messa	L.	200.000
In Batt. Fabio G.	L.	100.000
In 40° nozze Sonzogni-Rubis	L.	40.000
A mezzo don Umberto	L.	30.000
In nozze Vito-Eleonora	L.	250.000
In M.Venzi-Lazzaroni-Fumagalli	L.	300.000
In M. Contini Rosa	L.	100.000
In M. Maffeis Elisabetta	L.	250.000
A mezzo don Umberto	L.	20.000
Fam. Nardi-Chiesa	L.	200.000
In Batt. N.N.	L.	200.000
Nonno Amos	L.	50.000
A mezzo don Umberto	L.	40.000
In Batt. Eleonora	L.	100.000
In Batt. Walter	L.	100.000
In M. Giovanna Zanetti	L.	2.000.000
In M. Adolfo Fustinoni	L.	200.000
Per S. Triduo: fam. Ghisalberti-Pesenti	L.	300.000
In M. Chiesa Lucia	L.	500.000
In Batt. Viola	L.	300.000
In M. Angelo Propersi	L.	120.000
In ann. Carlo Rubis	L.	300.000
Ved. P. per S. Triduo	L.	300.000
Bepo Ferrari per S Triduo	L.	300.000
A mezzo don Umberto	L.	70.000
Ved. T.L. per B.V. Rosario	L.	50.000
Per benedizione casa: P.M.	L.	50.000
In Batt. Gabriele	L.	100.000
In Batt. Gloria	L.	200.000
In Batt. Fabio	L.	250.000
Revidati Eugenio	L.	50.000

Per S. Famiglia Carubbo

Elem. Festa	L.	88.000
P.P.	L.	100.000

Per Museo S. Lorenzo:

Brembate Sopra	L.	55.000
In 30° Nozze	L.	250.000

Per S. Sebastiano:

Elem.	L.	650.000

Per S. Antonio Piazza Martina:

Raccolta case	L.	1.266.000
Elem. Festa	L.	483.000

Per Ricovero:

Dipendenti Miti	L.	286.000
Dipendenti Mvb	L.	890.000

Per N.S.S.C. alla Rasga:

L. 484.000 di cui:

A.e D. per restauri	L.	100.000
N.N. per restauri	L.	100.000
2 N.N. per restauri	L.	100.000
G.G. per restauri	L.	50.000
N.N. per restauri	L.	30.000

Per Maria S.ma Regina

Elem. Gennaio-Febbraio	L.	1.080.000

Un grazie vivissimo a tutti i benefattori nominati e non nominati. Un grazie particolare al sig. Bernardo Pesenti per il restauro mobili di S. Antonio a Piazza Martina.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati col Battesimo in Cristo figli di Dio:

Marchesi Alice, nata 24-10-1998 e battezzata 6-1-1999.

Rinaldi Nicola, nato 30-11-1998 e battezzato 6-1-1999.

Gritti Fabio, nato 29-10-1998 e battezzato 10-1-1999.

Carminati Amos, nato 15-11-1998 e battezzato 31-1-1999.

Pesenti Eleonora, nata 4-11-1998 e battezzata 7-2-1999.

Sonzogni Walter, nato 22-10-1998 e battezzato 7-2-1999.

Pacchiana Viola Maria Clara, nata 21-11-1998 e battezzata 14-2-1999.

Carminati Gabriele, nato 8-10-1998 e battezzato 14-2-1999.

Palazzi Fabio, nato 27-11-1998 e battezzato 28-2-1999.

Zanchi Gabriele, nato 7-11-1998 e battezzato 28-2-1999.

Mazzoleni Gloria, nata 10-12-1998 e battezzata 28-2-1999.

Locatelli Alberto nato 22-10-1998 e batezzato 7-3-1999.

Uniti per sempre in Cristo:

Carlucci Vito Luigi con Avogadro Elena Maria il 9-1-1999.

Rinati in Cristo alla vita eterna:

Contini Rosa ved. Rosati, d'anni 100, il 13-1-1999.

Fustinoni Adolfo, d'anni 81, il 27-1-1999.

Chiara Lucia Maria ved. Fustinoni, d'anni 82, il 27-1-1999.

Zanetti Giovanna ved. Pesenti, d'anni 88, il 5-2-1999.

Salvi Antonietta ved. Sonzogni, d'anni 92, l'8-3-1999.

Chiesa Lucia ved. Fustinoni d'anni 82 † il 27-1-99

Zanetti Giovanna ved. Pesenti d'anni 88 † il 4-2-99

Fustinoni Adolfo
d'anni 81
† il 27-1-99

Fedi Angelo
nel 1° anniversario
il 15-5-99

Licini Caterina Irma
in Fedi
nel 15° ann. il 20-2-99

Pesenti Massimo
nel 5° anniversario
il 17-5-99

Pesenti Franceschina
vedova Fustinoni
nel 7° ann. il 23-4-99

Sonzogni Antonio
Pietro "Corna"
nel 19° ann. il 27-3-99

Garofano Duccio
nel 6° anniversario
l'11-4-99

Girardi Maria
in Garofano
nel 6° ann. il 30-1-99

Carminati Alessio
Giovanni
nel 5° ann. l'8-4-99

Tiraboschi Antonio
nel 12° anniversario
il 24-12-98

Francesca Noris
ved. Tiraboschi
nel 9° ann. il 22-3-99

Prospersi Ernesto
nel 15° anniversario
il 30-3-99

Sonzogni Gian Paolo
nel 2° anniversario
il 12-3-99

Ruggeri Lorenzo
nel 20° anniversario
il 24-4-99

Pesenti Palma
nel 16° anniversario
l'11-7-99

Risi Luigi
nel 25° anniversario
il 25-4-99

RICERCA STORICA

LE SUORE TERZIARIE FRANCESCANE DELLA CLAUSURA DI ZOGNO

Le Suore Terziarie della clausura di S. Maria Annunziata in Zogno hanno acquistato per ben due volte il loro convento in cui abitano. IL loro convento è presente sul territorio da oltre cinquecento anni, mentre la chiesa di S. Maria è presente da 674 anni se si ritiene autentica la croce in pietra collocata sopra l'ingresso laterale della chiesa, a sud, in cui è incisa la data della costruzione: 1325.

La chiesa con stabili annessi trasformati in seguito in convento, venne assegnata dal Comune di Zogno all'Ordine dei Servi di Maria con atto notarile datato 1° Novembre 1488, i quali entrano in possesso anche dell'attiguo cimitero a condizione che la popolazione di Zogno vi possa seppellire i propri morti.

Il 14 dicembre 1488, sotto il pontificato di papa Innocenzo VIII, fanno il loro ingresso 13 religiosi dell'Ordine dei Servi di Maria con l'intervento di fra Sebastiano da Martinengo, priore del convento di S. Gottardo in Bergamo.

In seguito i Serviti ricevono diversi lasciti di terreni sui quali, autorizzati dal vescovo Gabrieli, costruiscono il loro convento che viene elencato tra quelli soggetti al vicario generale padre Luigi Scaramelli.

Nel 1651 il priore Tommaso Maffei stende la minuziosa descrizione del convento con l'inventario che invia alla propria congregazione.

Del sagrato se ne parla già nel 1428, ma subito nel 1436 è già trasformato in cimitero pur avendo rispettato come ingresso principale della chiesa un vicolo cieco che corrisponde all'attuale piccolo sagrato. Eliminato tuttavia nel tardo Settecento il cimitero, l'area rimasta viene definita sagrato, che tale rimarrà sino all'anno in cui, eliminando il percorso della Strada Priula a monte del convento, si aprirà la nuova strada sul lato sud della chiesa che a più riprese venne allargata con la demolizione anche dei caseggiati del Pasquinelli e degli uffici comunali che ostruivano il passaggio a ovest e a est.

Innocenzo X indice la Bolla *Instaurandae regolaris disciplinae* con cui aboliva i piccoli monasteri nel 1652. Soltanto nel 1656, Alessandro VII manda in vigore la Bolla innocenziana con cui sopprime anche il convento dei Serviti di Zogno permettendo alla Repubblica di Venezia d'incamerarne i beni. Trascorrono così 25 anni di pieno abbandono del convento. Intanto il Comune di Zogno sollecita il sig. Giovan Battista Furietti, residente in Venezia ma originario di Zogno, all'acquisto del convento soppresso. Il Furietti l'acquista infatti col permesso del nunzio apostolico Carlo Caraffa, al prezzo di 750 scudi e con atto notarile 30 agosto 1681 rogato dal notaio Giovanni Negri della Procura ecclesiastica di Venezia.

Il monastero, rimasto vuoto dalla soppressione del 1656, nel 1731 riprende vita con la presenza delle suore del Terz'Ordine Francescano, congregazione fondata nel 1650 presso il monastero di Romacolo sotto la direzione dei Frati Minori Francescani, detti Zoccolanti, che gestivano quel convento dall'inizio del Cinquecento.

Nel 1731, infatti, il monastero degli ex-Serviti in Zogno passa dalla famiglia Furietti al Comune di Zogno e dal Comune alle Suore Terziarie con atto notarile del 5 gennaio 1731, redatto dal notaio Giacomo Morlotti de' Mozzi, fratello dell'abbadessa, al prezzo di 600 scudi. Nell'atto viene descritto il monastero oggetto di acquisto, mentre la chiesa, la sagrestia, il campanile e il sagrato non devono costituire materia di contratto in quanto sacri.

Il 2 febbraio 1731, le Suore Terziarie Francescane di Romacolo, in numero di cinque, fanno il loro ingresso nel monastero di S. Maria in Zogno, dove rimangono indisturbate per 80 anni, cioè sino al 1811, raggiunte dal decreto governativo di confisca napoleonica, emanato già dal 1805. Il convento di S. Maria viene quindi soppresso e ne vengono confiscati i beni in data 26 aprile 1811. L'11 ottobre 1811, in numero di 13 con la superiora suor Maria Chiara Salvioni, lasciano il convento, che nel suo insieme viene valutato circa 3075 franchi. Intanto le suore si rifugiano nel convento di Romacolo, pure soppresso dal 1805, che ottengono in affitto dal nuovo proprietario Alessandro Viscardi.

Il Comune di Zogno, appellandosi al contratto del 1731 cerca di far valere i suoi diritti di proprietà della chiesa, della sagrestia, del campanile e del sagrato, ma la sua istanza viene respinta, mentre il governo vende il tutto, convento e chiesa, all'oste Proculo Pianetti. Nel 1812 vengono tolte dal campanile, condannandolo al silenzio, le due campane datate l'una 1567 e l'altra 1621.

L'oste Proculo Pianetti affitta poi alle Suore Francescane il monastero, facendone una minuta descrizione. Di particolare interesse è l'atto notarile del 19 luglio 1813, rogato dal notaio Ignazio Bareggi, con il quale il monastero di S. Maria Annunziata viene, come già detto, venduto all'oste Proculo Pianetti, residente nelle vicinanze del monastero medesimo, poiché in quell'atto è contenuta una minuziosa descrizione di ogni locale ad ognuno dei quali corrisponde un numero. In quell'atto è contenuta pure una minuta descrizione anche della chiesa, delle due sagrestie, del piccolo coro, del campanile e di un sagrato posto a ponente della chiesa.

Proculo Pianetti, in base a questo atto, cede il tutto alle Suore Terziarie in affitto, il 9 febbraio 1815, al prezzo di cinquanta milanesi all'anno, assumendosi tuttavia a proprie spese la tinteggiatura del convento e la riparazione delle porte e delle finestre per renderlo abitabile.

Il 17 maggio 1815, le Suore Terziarie possono così ritornare nel loro convento, autorizzate dallo stesso Pianetti ad aprire pure la chiesa da cui il parroco di Zogno pro tempore aveva prelevato la pala di Palma il Vecchio, detta di S. Giuseppe, e collocata nella parrocchiale di S. Lorenzo dove viene tuttora ammirata. È facile che l'abbia acquistata dallo stesso Pianetti.

Le suore sentono tuttavia la necessità di tornare in pieno possesso del loro convento a costo di doverne pagare il prezzo una seconda volta. Fortunatamente vennero facilitate in questa loro volontà con l'intervento del conte sacerdote Alessandro Greppi di Mila-

All'Ufficio delle Ipoteche, Bergamo

Zambelli Maria fu Bernardo di Zogno

acquirente

Greppi Conte Antonio fu Marco, di Milano;

Greppi Giacomo, Alessandro, Teresa, Carolina e Margherita fu Paolo, idem

Greppi Antonio, Luigia, Marietta e Paolina fu Giuseppe, idem

Greppi Paolo e Luigia fu Alessandro Paolo, idem

Tutti possidenti, maggiorenni, e della Nobile famiglia Greppi =

venditori

Presentano copia autentica dell'istromento 18 Marzo 1869 N. 1947 rogato Rossi Dr. Antonio notajo residente in Milano, da cui risulta avere la esponente acquistata (la porzione ai venditori spettante) degli stabili in seguito descritti per il prezzo di pagato L. 5236.12 e domanda che se ne faccia la trascrizione in codesti registri ipotecarj:

Stabili venduti in Zogno

1. Fabbricato con ortaglia e chiesa con sagrato in mappa ai N.ri 1742.. 1740.. 1736.. 1734.. 3461 d'are 27.10 colla rendita d'Aus. L. 181.10 pari ad L. 156.48 cui da mattina vicolo, a mezz. d'istrada, a sera comune a mente casa,

Atto notarile, rogato dal notaio Francesco Zanchi, d'acquisto convento e sagrato.

(continua a pag. 12)

II. Casa Pabitazione del cappellano, aderente dal lato di tramontana al suddetto fabbricato, con piccolo orto unito in mappa ai N.ri 1741-1737, di are 8.10, colla rendita censuaria di L. 41.91 pari ad L. 36.21, cui a mattina vicolo a mezzodì vicolo e fabbricato suddetto, a sera il fabbricato stesso ed a mente sentiero; —

Il tutto come in fatto Salvo errore —

D. Zanetti Francesco Statoja incaricato

N. 135

P.to li 12 Gennajo 1870

Il sottoscritto Conservatore certifica d'essersi eseguita sotto la data del suddetto giorno di dieci Gennajo 1870 settanta, la rigiesta trascrizione al N.o 46 T.ni all'appoggio del duplo tenuto in Ufficio.

Esatta la tassa di L. 3.55 - tre e cent.i cinquantacinque, più L. 3.45 - tre e cent.i quarantacinque per emolumenti al Conservatore.

Il Conservatore.

[signature]

no che a mezzo del procuratore Giuseppe Gavazzeni acquista dall'oste Proculo Pianetti il convento con chiesa, sagrestie, campanile e sagrato al prezzo di 7000 lire, così come viene descritto nell'atto notarile del 19 luglio 1813.

L'atto dell'acquisto questa volta viene rogato dal notaio Giuseppe Teodoro Vailati il 19 gennaio 1818. Intanto il conte Greppi affitta alle Suore Terziarie il tutto a lire cinque annue, in attesa che la congregazione delle suore potesse regolarizzare giuridicamente la sua posizione che è quanto avvenne il 13 settembre 1819 alla presenza di mons. capitolare Marco Celio, canonico arciprete della Cattedrale e alla presenza dell'Imperial Regio aggiunto provinciale Giuseppe Spadini. Dopo solenne funzione, l'Imperial Regio aggiunto legge il dispaccio governativo con il quale viene concesso il ripristino definitivo del monastero delle Terziarie Francescane sotto la regola del Terz'Ordine e quindi della definitiva apertura della chiesa.

Si conclude l'avvenimento con atto notarile del 5 gennaio 1822 rogato dallo stesso notaio Giuseppe Teodoro Vailati, richiamando l'atto del 19 gennaio 1818, con cui le Suore Terziarie divengono effettivamente proprietarie del convento ceduto loro dal conte Greppi con la clausola che in caso di soppressione della congregazione ritorni in proprietà del conte medesimo. Il prezzo versato fu di lire 7000.

Nel 1822 l'architetto Lucchini progetta la ristrutturazione della chiesa creandovi spazi riservati alle claustrali e spazi riservati ai laici. Da questo fatto risulta che le Suore Terziarie si erano già incamminate sulla scelta della clausura.

Quel progetto, già pubblicato su questo notiziario, conservato tuttora nell'archivio della clausura, è di notevole importanza, perché vi si può leggere chiaramente la struttura della chiesa dal XV al XIX secolo. Secondo questo progetto la chiesa antica aveva un ingresso principale collocato a occidente su vicolo chiuso.

Il re Vittorio Emanuele, il 7 luglio 1866, promulga il decreto legislativo con cui, agli art. 1 e 11, tutti i beni appartenuti agli ordini, alle corporazioni e congregazioni sono soppressi e sono devoluti al Demanio dello Stato, per cui il monastero di S. Maria corre nuovamente il rischio di essere soppresso.

Il conte Greppi, tuttavia, appellandosi a questo decreto a mezzo notaio Zanchi, il 30 luglio 1866, afferma che il monastero, con atto 19 gennaio 1818, è stato da lui acquistato e donato alle Suore Terziarie, con la clausola di riacquisto dei beni in caso di soppressione, per cui il decreto 7 luglio 1866 non venne applicato, pur introducendo con la legge 15 agosto 1867 la legge sulla manomorta con la quale si tassa del 30% il patrimonio delle corporazioni.

Nel frattempo, don Domenico Locatelli viene investito di tutti i beni del monastero come rappresentante delle suore, e il 15 agosto 1881, in qualità di proprietario, accetta di regolare i rapporti col Comune a proposito del sagrato della chiesa di S. Maria stilando la seguente dichiarazione e concordato.

«Zogno, li 5 agosto 18881

— Premesso che Locatelli don Domenico è proprietario della Chiesa unita al Convento delle Terziarie in Zogno, avente sacrato in lato di sera —

— Premesso che il comune di Zogno è proprietario di un locale che ora serve ad uso teatro filodrammatico, con orto affittato ora all'Arma dei RR. Carabinieri di Z. —

— Premesso che in lato di mattina il detto locale ha due aperture una a circa un metro dal suolo, e l'altra più in alto, cui si accede per una rozza gradinata e cordonata —

— Premesso che nel detto orto si entra da un uscio aperto sul sacrato predetto —

Tra il municipio di Zogno ed il Rev. Don Domenico Locatelli proprietario della Chiesa ed annesso sacrato si addiviene al seguente contratto in forza del quale:

I - Il municipio concede: nonchè una striscia di terreno adiacente a tutta la muraglia di mattina del locale ad uso teatro (che è poi la famosa strada comunale della larghezza di un metro) striscia confinante col sacrato di proprietà del Sig. Don Domenico Locatelli.

a) - che siano otturate le due finestre in lato di mattina del fabbricato ad uso teatro -
Si ritiene però il comune il diritto di riattivare altre aperture nel locale ad uso teatro e nella muraglia prospiciente verso il sacrato nonostante la cessione del terreno, cessione che in questa parte non potrà influire sul diritto che prima spettava al comune.

b) - che sia demolita la gradinata che mette all'apertura esistente al fabbricato suddetto -

c) - che il muro di entrata dell'orto si ritiri in lato prospiciente il sacrato della Chiesa in modo parallelo alla facciata della Chiesa medesima, o meglio come a disegno in luogo I/.

II - Gli spazi liberati per effetto delle predette concessioni andranno a far parte del sacrato unito alla Chiesa di S. Maria -

III - Il proprietario della Chiesa e annessi si obbliga di sostenere tutte le spese occorrenti per la demolizione, restauri e riedificazione del muro di cinta compresa la parte d'accesso all'orto con stipiti in vivo, e selciatura del sacrato, o meglio come dalla perizia dell'Ing. Calvetti che sarà unita -

IV - La porta d'accesso all'orto dovrà mantenersi nel luogo ove ora va a costruirsi -

V - Il proprietario della Chiesa suddetta è obbligato a mantenere in buon stato la selciatura del sacrato, libera da ingombri.

VI - Rimarrà sempre libero al municipio il passaggio a piedi e con carri attraverso il sacrato per accedere e recedere dall'orto di cui sopra, ne a ciò si potranno mai frapporre ostacoli di sorta alcuna, e bene inteso che il passaggio con carri non si potrà da parte del comune effettuare nei giorni festivi, e quando si celebrino nella Chiesa di S. Maria funzioni religiose. -

VII - Il muro di cinta dell'orto da riedificarsi sarà di proprietà comunale come prima -
Letto confermato e sottoscritto
Locatelli Sac. Domenico fu Locatelli Carlo»

Il 24 agosto 1881 è avvenuto quindi l'ampliamento del sacrato su progetto dell'ing. Giacomo Calvetti, così come risulta dal documento autentico in bollo firmato di cui qui se ne riproduce copia.

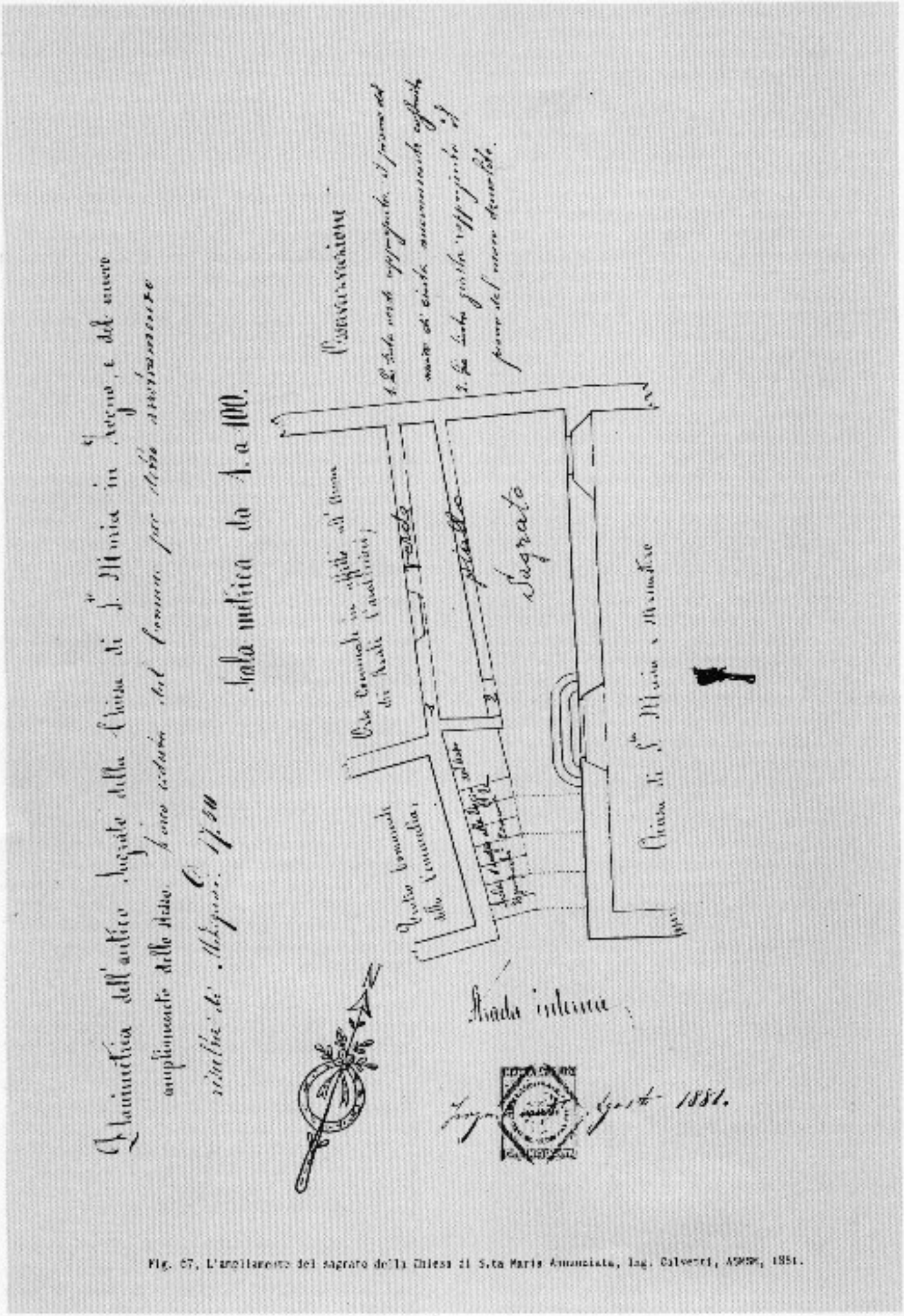


Fig. 67, L'ampliamento del sagrato della Chiesa di S.ta Maria Annunziata, Ing. Calvetti, ASMSM, 1851.

Con atto notarile rogato dal notaio Zanchi il 19 giugno 1894, il sig. don Domenico Locatelli trasferisce la proprietà in tutto alle Suore Terziarie con incluso logicamente anche il sacrato.

Tutti i successivi interventi attorno a questo sagrato, come la costruzione della Casa del Fascio, nel 1929-'30 circa, non sono mai andati a ledere la suddetta convenzione col Comune, anche se viene sempre indicato il passaggio comunale come strada comunale. Si è sempre parlato infatti di coerenza, riconoscendo che i toponimi (come Via Pogliani, Via Polli, Via Cavagnis, ecc.) e le coerenze non costituiscono proprietà.

Pertanto, sembra così dimostrato che la proprietà del sagrato della chiesa di S. Maria è legata alla chiesa medesima a cui ne è destinata la funzione anche se il diritto di passaggio del Comune è ovvio per carico-scarico dell'orto — pur avendo il Comune l'obbligo di non modificare tale passaggio al proprio orto — cioè l'apertura concordata col proprietario del sagrato medesimo.

Comunque, qualsiasi sagrato è a servizio della propria chiesa, in questo caso sin dal lontano 1325, prima che a servizio di altre strutture. Al limite, se il sagrato fosse pure di proprietà del Comune, il Comune non potrà mai intervenire a cambiarne l'uso plurisecolare, intralciando l'esercizio di una chiesa, su un'apertura di m. 2,60. Fosse almeno più vasto! Le chiese coi rispettivi sagrati non sono mappate perché, essendo destinate a uso pubblico, non vanno soggette a imposta; quindi è inutile cercare i numeri di mappa perché non esistono.

Si consulti pure il Codice Civile all'art. 831 che recita testualmente: "Gli edifici destinati all'esercizio pubblico del culto cattolico, anche se appartengono a privati, non possono essere sottratti alla loro destinazione neppure per effetto di alienazione...".

N.B.: *La soluzione del problema, sagrato si o sagrato no, è rimandata comunque alle parti interessate responsabili.*

G.Gabanelli

Croce in Arenaria datata 1325.

«HOMO HOMINIS LUPUS»

(L'uomo è lupo dell'uomo)
«Ol lüf de l'òm, l'è l'òm»

A gh'è ü lüf che l' nàs con té
in del sàch de la tò pèl
piö catìf de töcc i lüf
a'se l'pàr ü poér agnèl!

Quando l'bèsla, l'róba 'l cör,
ma se ergü ghe pèsta i cài
a l'è prónt a mossà i décc
töt decìs a divoràì!

A l'è come ü tò zümèl
bel pacìfech e contét
fin che töt al fila drécc
co la ràbia che l'té dét!

Ma se l'gìra 'l mónt invèrs
al te piànta i sgràfe adòs
come quàndo s'càrda 'llì
e l'te dèsfa in càrne e òs!

Dopo l'tùrna amò de nöf
con chel'ària d'ön agnèl
che l'te tóca pròpe 'l cör
come l'fös gna lü piö chèl!

Ol nòst lüf a l'è ön agnèl
per la fèsta del perdù,
dopo bèstia e töt porsèl
per la fèsta del padrù!

Iscé 'l lüf che n'g'à 'nde pèl
se l'ghe rìa a mèt i décc
sö töt chèl che l'ghè 'ntererèssa
gh'è piö pàder gnè parécc!

Al sarès po' chèsto l'òm
che l'fà bé la pàrt del lüf
che l'isbràna ol sò fradèl
per indà a vènt la pèl!

don Giulio G.

I 15 MISTERI DEL S. ROSARIO DELLA NOSTRA PARROCCHIALE

Sono tornati recentemente a far da stupenda corona attorno alla nicchia della Beata Vergine del S. Rosario, all'altare omonimo, situato a destra della navata, nelle vicinanze del presbiterio.

Sono dei tondi (raggio cm. 35) dipinti su tela incollata su legno, ritenuti sinora di Francesco Zucco (m. 1627), ma esclusi dal nuovo catalogo dell'autore, forse perché da ritenersi più importanti. Costituiscono infatti nel loro insieme un vero gioiello d'arte. Ripuliti e reincollati, sono tornati al loro originale splendore per cui si possono ammirare nella vivace ricchezza dei loro colori assai piacevoli e nelle movimentate scene raffiguranti i singoli Misteri del S. Rosario.

L'opera risale all'inizio del Seicento, realizzata contemporaneamente con la rispettiva pala, ora riposta nella sagrestia, raffigurante la Beata Vergine del S. Rosario col Bambino in sacra conversazione con S. Domenico e S. Caterina da Siena.

Alla base del riquadro dell'altare, a completamento della serie dei 15 Misteri, è riposta pure una tela (cm. 82x49) raffigurante la Natività di Maria Vergine, proveniente dalla chiesa di Maria Bambina in Foppa, di altro autore, di scuola salmeggesca.
(pag. 19)

Didascalie di ogni singolo Mistero:

Misteri gaudiosi

1) L'Annunciazione dell'arcangelo Gabriele a Maria Santissima.
2) La visita di Maria alla cugina S. Elisabetta.
3) La nascita di Gesù nella capanna di Betlemme.
4) La presentazione di Gesù al Tempio.
5) La perdita e il ritrovamento di Gesù tra i dottori del Tempio.

Misteri dolorosi

6) L'agonia di Gesù nell'Orto del Getsemani.
7) La flagellazione di Gesù alla colonna.
8) Gesù incoronato di pungentissime spine.
9) Gesù, condannato a morte, porta la croce sul monte Calvario.
10) Gesù muore in croce per noi.

Misteri gloriosi

11) La Risurrezione di Nostro Signore.
12) L'Ascensione di Gesù al Cielo.
13) La discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e Maria Santissima.
14) L'Assunzione di Maria Vergine al Cielo.
15) Maria incoronata Regina degli angeli e dei santi in Cielo.

1

2

3

4

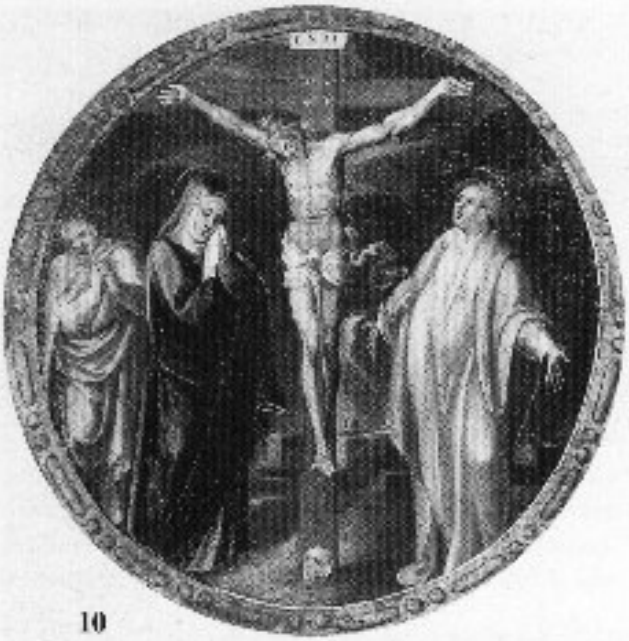
7

5

8

6

9



10

13

11

14

12

15

Natività di Maria Vergine (Altare della Beata Vergine del S. Rosario - Parrocchiale di Zogno)

DETTI DIALETTALI NOSTRANI

1) «Ol nasì che l'vàrda 'n testa, l'è piö catìf de l tempesta!».
2) «La mà grànda a dà, l'è grända ac'a ciapà!».
3) «La mà bùna apéna de ciapà, a l'è de taià vià!».
4) «La parentéla l'è come i scarpe, piö strécie che i è e piö i fà mal!».
5) «Amìs e parécc in cà, dupo tri dé i tàca a spössà!».
6) «I osèi de la stèssa pèna,i se tróa sèmper a becà, a cantà e a schetà 'nsèma!».
7) «La prima galina che canta, l'à fàcc l'öf!».
8) «Ol có nol döl se stomech nol völ!».
9) «Chi züga de scundù, prèst o tàrde i fà marù!».
10) «Ol màl e 'l bé, prèst o tàrde al turna 'ndré!».
11) «Ol tròp l'istropèza depertöt!».
12) «Per istà bé, a mè mai maià assé!!».
13) «A i màia fasöi per fa 'ndà de aria i öter!».
14) «A l'è l'ültern bucù che l'te fa fà indigestiù!».
15) «Ol cà scotàt de l'aqua cölda, al g'à pira a de chèla frègia!».
16) «A mè bìf per no negà!».
17) «La sunàda tròp lónga, a la stöfa a'se l'è bèla!».
18) «L'età a l'è öna malatìa che la crès col tép!».
19) «Ol tórt e la resù, i è sèmper de spartì 'n dù!».
20) «L'è sèmper mesdé per chi che g'à fam!».
21) «Quando i cét i raìs, al bùrla zó la pianta!».
22) «A dì sö la mèssa bassa, a s'fà capì che n's'è mia bù de cantàla!».
23) «La resù la pènt sempre de la bànda de chi che pàga!».
24) «I füs mè lassàghei fà a chi ch'è üs!».
25) «Ol vésse de la grataröla a s'lo guarés co la müsaröla!».
26) «A tràs in de pàssere a s'ghe zùnta 'n dù!».
27) «A ìga frèssa de maià i fröcc zèrp, a s'ciàpa l'antezù!».
28) «L'invidia la strèpa la molta a' del mür!».
29) «Chi no g'à antadùr, i se anta de per lùr!».
30) «Chi stà, sèca e chi và, bèca!».
31) «U laùr ciàr a' per i òrb, a l'è la mórt!».
32) «A üli fermà 'l Bremp, a s'néga dént!».
33) «Ol mèi a i l'à becàt i osèi!».
34) «A credega a la zét, a s'rèsta semper dét!».
35) «I porsèi a i bìf fö de töcc i àlbe!».
36) «Apéna la mórt la fà mai d'intórt!».
37) «La fàm la fa ègn bù töcc i bucù!».
38) «La cülpa l'è öna bèla tìsa che nigü i völ de spusà!».
39) «A la mòrt i ghe scàpa gna i làder!».
40) «A gh'è a' i maia Signùr e i chüga diàoi!».
41) «Ol tép l'è sèmper tacàt, ma dopo l'te làssa 'ndré!».
42) «O treèrse a ulà, o campàne a sunà!».
43) «Ol mont l'è grànt assé, ma mia töcc i bàle a' i ghe strà dét!».
44) «La bóca s'ghè la ìga ai sàch, ma mia ai bislàch!».
45) «Züga mia a ultà i pipì 'nde cüna!».
46) «A l'è mèi ü bröt cö pelàt che ü bel cül sotràt!».
47) «L'önica crüs bèl soportà, l'è chèla fö de cà!».
48) «A costrüi 'n piazza, o l'è ólta o l'è bassa!».
49) «Quando l'vé sìra, l'è sìra per töcc!».
50) «Chi tróa mìa l'às de laà zó, i è come ü fèr röt!».

51) «Chi sbaglia mai i è gnanò de nàs!».
52) «Ol bèl a i l'à mai piàt zó nigü!».
53) «La erità la vé a gàla quando i è 'ndàce a font i bàle!».
54) «I gnòch se s'ge té mia rügàcc sö, i tàca zó!».
55) «I röse piö hèle a i g'à i spî piö dür!».
56) «Per smulzinà i cràpe düre a mè scoldàga i cüsidüre!».
57) «Tücc i völ dàga de bìf a chi ch'è dré a negà!».
58) «Ol cà che l'pìa 'l padrù, l'è de cupà!».
59) «Ol galantòm al g'à mia bisògn de càrte bolàde!».
60) «Al se ulta 'ndré a 'l sùl prima de mör!».
61) I regài i è mai pagàcc assé!».
62) «La crùs la à semper a la cà del mórt!».
63) «A l'è mèi la sàpa che la gramatica!».
64) «Quando i brüsa, mè mia cor có la sidèla büsa!».
65) «L'è 'nütel rià a mèssa finida!».
66) «Aidet che te aideró, contèntet che ghe saró!».
67) «Fà mia ol pàs piö lóngh de la gamba!».
68) «A cor coi làder, a s'fenés per robà!».
69) «La mórt la ria a' quando s'la spèta mia!».
70) «Dì mia gàt fin che l'è mia 'n del sàch!».
71) «Ona campana de per lé, la sùna semper bé!».
72) «Dài al lüf fin che l'è mórt, perchè dopo l'è ü póer bessòt!».
73) «A l'àsen che orghéna, al ghe fa semper mal la schéna!».
74) «A l'è gna cavra se no la scavrèza!».
75) «Per mössà 'l cul in piassa, mè semper vìga i mudànde nète!».
76) «Ol vét al mör mai de sét e iscé chi parla mal de la zét!».
77) «La galìna del sciùr Codéra l'è fórta de bèch ma fiàca de löera!».
78) «Al val pio tant ü franch südàt che ü capital troàt!».
79) «Per conòs la zét, mè prima schizzàga i cài dei pé!».
80) «Tücc i sènt i udùr dei óter!».
81) «Ol crèdet a s'lo crümpa mia fö söl mercàt!».
82) «A pissà cuntra 'l vét, a l'è come pissà dét!».
83) «La galina che sta 'n cà, se l'à mia becàt la becherà!».
84) «I lóch i se làssa 'nturcià sö 'n d'üna fòia de rosmarì!».
85) «Per otègn chel che s'völ, mè unciàga i hàfi a chi che pöl!».
86) «Quando s'néga 'nde dèbecc, i te öl bé tücc!».
87) Ol tròp botép, al te fa romp l'òs del col!».
88) «A iga 'l vésc sö la pónta de la lìngua, a s'ciàpa gna i mosche!».
89) «Quando l'amùr al gh'è, la gamba la tira 'l pé!».
90) «Quando l' nàs ol fredelì, a i te scürta ol carnisì!».
91) Per guarì ghe öl vergót, ma per mör l'è assé negót!».
92) «Pò a' la àca nigra la fà 'llàcc bianch!».
93) «A spusàs, a s'tira zó la Vergine e stàca sö 'l màrter!».
94) «Porsèi, pitùr e précc, i vàl vergót dopo mórcc!».
95) «Chi va tròp a la granda, i fenés per restà 'n mudànda!».
96) «Lighet mia sö 'l có prima de picàl vià!».
97) «Per fortüna che i söche i crès mia söi piante de nùs!».
98) «Vé zó de la pianta!».
99) «Ü sachèl de medàie a i se löstra tra de lùre!»
100) «Co l'aqua santa e la tèra santa, a s'fa sö 'l paciìich!».
101) «A fa bói i córegn de àca a s' pöl bìf gna 'l bröt!».
102) «La meraèa a s'ghe l'à sóta sèa!».
103) «Chi öl caàs tòcc i òie, al gà de mör!».
104) «I córegn de vàca, i è storcc, dür e büs; a s'pöl istopài, ma mia 'ndulsìi gna 'ndrissài!».
105) «I è i làder che tènt ol padrù!».
106) «I salàm a i marüda 'n cantina!».
107) «Per villì, a mè püdì!».
108) «La càvra che l'à üllt indà de là del sö pudì, a l'è piö turnàda 'ndré gna per i sö cavrì!».
109) «Chi se lassa tacà sö la cüa de pàia, no l' pöl che brüsà!».
110) «Ent mia la pel de la càvra fin che te l'é mùa crumpàda!».
111) «La gata fressusa l'à fà i micì òrb!».
112) «L'è mèi ön öf 'ncö che la galina dumà!».
113) «Fà e desfà, l'è töt laurà!».

La Margherita sul sagrato della Parrocchiale col suo cane.

LA CRESIMA A ZOGNO NEL 1648

Sfogliando il *Libro delli matrimoni et cresimati* dell'Archivio parrocchiale si rimane impressionati dalle due cresime del primo Seicento: la prima, del 1616, riguardò ben 430 persone; la seconda, del 1648, altre 260. È quest'ultima, però, che appare più significativa, perché inserita in un contesto storico che meglio conosciamo.

La cresima del 1648 era stata preceduta da eventi drammatici per la popolazione di Zogno, quali la peste del 1630, che aveva decimato una popolazione di poche centinaia di persone; erano seguiti avvenimenti certamente meno catastrofici, ma che pur sempre dovevano aver lasciato il segno nella comunità, come le piogge torrenziali e l'inondazione del Brembo del 1646. In un contesto di questo tipo, la Cresima del 1648 doveva essere sentita dalla popolazione dei fedeli come festa religiosa e insieme profana, uno sfogo dopo tanti disastri. Infatti si presentava come un fatto veramente straordinario per la piccola comunità, allora forse di 600 anime, sia per l'eccezionalità dell'avvenimento, a distanza di ben 32 anni dalla precedente, sia per l'importanza del celebrante, mons. Giovanni Battista Dovera, ausiliare del Vescovo di Bergamo e insignito del titolo di arcivescovo di Aleppo in Siria, sia, infine, per il numero delle persone direttamente coinvolte. Se aggiungiamo ai 260 bambini, ragazzi e adulti, pronti a ricevere il sacro crisma, i loro famigliari, i padrini e le madrine, si ricava che quel giovedì 10 settembre era presente in chiesa l'intera popolazione di Zogno, compresi coloro che per lavoro risiedevano stabilmente a Bergamo, Venezia o in altre località.

Scorrendo i nomi dei cresimati risulta che la cresima doveva essere un momento di festa dell'intera comunità, ma anche delle singole famiglie. Ad esempio, Francesco Sonzogni Furietti, uno dei maggiorenti della comunità e nonno del nostro cardinale Giuseppe Alessandro Furietti, presentava alla cerimonia in quell'occasione ben 7 figli (altri sarebbero stati cresimati in seguito). L'elenco è aperto da Andriana, figlia della prima moglie Lucia Bergonzi, morta in occasione della peste, ed Elisabetta, Ippolita e Lucia, avute dalla seconda moglie, Ottavia Vecchi. Seguono poi i maschi: Giuseppe, di primo letto, Giovanni (il padre del cardinale) e Giulio.

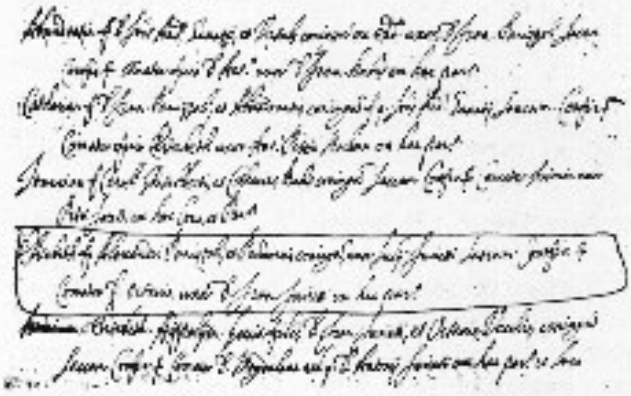
I 32 anni trascorsi dalla precedente cresima imposero la compresenza di persone di età molto diversa e quindi dalla maturazione religiosa e umana alquanto diversificate: per i fratelli Furietti si va dai 25 anni di Giuseppe ai 5 di Giulio, passando per gli 8 di Giovanni; venne cresimato in quell'occasione anche un cugino di Francesco, Giulio Furietti del fu Giovanni Antonio, che all'epoca aveva ben 31 anni, era già sposato da 14 mesi e riceveva il sacramento con la moglie Maria Elisabetta Panizzoli.

È interessante osservare anche i rapporti che intercorrevano tra padrini-madrine e cresimati, perché mostrano con una certa precisione anche i rapporti sociali e di interesse fra le diverse famiglie zognesi originarie (Maffeis, Gariboldi, Panizzoli, Sonzogni, Freroli, Rubis, Pesenti). Il cresimando Giuseppe Furietti, procuratore del padre e già esperto uomo d'affari, che probabilmente risiedeva abbastanza stabilmente a Venezia (solo più tardi avrebbe svolto l'attività di notaio a Zogno) aveva come padrino Francesco Simbenino Maffeis, già suo padrino di battesimo, vicino di casa in via Axina (ora via Furietti e dei Mille), che svolgeva attività mercantile anch'egli a Venezia e in rapporti di affari con i Furietti.

La cresima veniva vissuta, però, più di ogni altro sacramento all'interno della singola famiglia: dei 17 figli di Francesco Furietti (nati tra il 1623 e il 1657) ben 14 ebbero come padrino di battesimo persone estranee alla famiglia e, in certi casi, anche alla comunità di Zogno, mentre dei 7 fratelli cresimati nel 1648 il solo Giuseppe, come si è visto, ebbe per padrino una persona con cui non aveva relazione di parentela: le 4 sorelle, infatti, ebbero come madrina Maddalena, e vedova del loro prozio Giovanni Antonio Furietti. I due fratelli invece ebbero come padrino il già citato fratello maggiore Giuseppe, anche lui cresimando, quasi ad indicare che Giuseppe doveva essere il modello da seguire nella vita. In effetti Giovani, seguendo le orme del fratello, nel 1660, a 20 anni, avrebbe iniziato l'attività di notaio, svolta poi per ben 58 anni fino alla morte nel 1718; Giulio, anch'egli notaio, sarebbe diventato procuratore del padre alla morte di Giuseppe, assassinato nella valle di Poscante nel 1664. Inoltre, ad indicare il completo inserimento di M. Elisabetta Panizzoli nella famiglia Furietti, fu scelta come sua madrina Ottavia, moglie di Francesco Furietti, cugino e un tempo anche tutore di suo marito Giulio.

Sono, queste, alcune osservazioni forse un po' affrettate sul seicentesco *Libro delli matrimoni et cresimati:* in realtà uno studio più attento e rigoroso potrebbe trasmetterci un quadro più completo delle relazioni personali e famigliari e delle dinamiche sociali della Zogno seicentesca.

Ivano Sonzogni



Registro delle Cresime e Matrimoni 1616 - 1648 della parrocchiale di Zogno.

ATTO INQUISITORIO SUI FRATI DI ROMACOLO

Un atto inquisitorio sui frati di Romacolo risulta da un documento della Curia di Bergamo, datato martedì 4 aprile 1536. Sul loro comportamento viene infatti interrogato un certo Giovanni del fu Benedetto Zambelli di Endenna, librario sulla piazza grande di Bergamo, presso la parrocchiale di S. Salvatore.

I frati si erano arrogati l'autorità di promettere il paradiso attraverso la diffusione di uno strumento a quanti accettavano di iscriversi nel Terz'Ordine Francescano e di elargire indulgenze a quanti recitavano un Pater o partecipavano alla predicazione soprattutto durante la Quaresima.

Interrogato, il teste riferiva che durante l'estate 1535, trovandosi nel cimitero parrocchiale di Endenna col curato, certo prete Zuan, con Matteo Zambelli e con altre persone, da sei a otto, di cui non ricordava più il nome, tra le varie cose s'era parlato anche di un frate dell'Osservanza di S. Francesco di Endenna (e più precisamente di Romacolo). Il suddetto Matteo affermava infatti di aver sentito dire che quei frati promettevano il paradiso ai membri del Terz'Ordine Francescano che ne professavano la regola. Così pure un compare di nome Raimondo riferiva di avere sentito personalmente il frate accennato supra promettere il paradiso più volte a quelli che avevano fatto o si inducevano a fare tale professione.

Il teste prosegue poi affermando che in un altro giorno, rispetto a quello del suo ritrovo nel cimitero di Endenna, il predicatore di S. Domenico, quindi un domenicano forse incaricato nell'ambito dell'inquisizione, parlando di tali cose, lo incaricò di chiedere al compare Raimondo di ricuperargli un esemplare di quello strumento per rendersi conto del modo con cui veniva promesso il paradiso. Risultò tuttavia che nello strumento presentato non si faceva nessuna menzione del paradiso. Non si trattava forse del medesimo strumento di cui si era parlato nell'incontro tenuto sul cimitero di Endenna.

Si interrogò ulteriormente il teste se avesse sentito o gli fosse riferito che un certo frate di quell'Ordine, durante la quaresima, nel luogo di Endenna, avesse promesso il paradiso concedendo pure delle indulgenze. Rispose che nella prima domenica di quaresima, ovvero il 5 marzo, il predicatore esordì con una sua filastrocca affermando che quello era il suo giorno natalizio ed esortava la gente a recitare un bel Pater asserendo che concedeva per ciascun Pater un'indulgenza di centoquarantotto anni. Di quella affermazione molti rimasero meravigliati, rifiutando di credere finché non avesse specificato da chi mai avesse ricevuto l'autorità di conferire tali indulgenze.

Nella domenica seguente, quel frate, volendo giustificarsi per quanto aveva proclamato dal pulpito, poiché gli era giunta all'orecchio quella contestazione, mostrò un libretto dalla copertina di curame e cominciò a leggere nominando papa Sisto e altri pontefici che concedevano indulgenze a quanti si recavano alla predica. Ma poiché ad alcuni parve che non specificasse la condizione richiesta per lucrare dette indulgenze «contritis et confessis», cioè pentiti e confessati, e avendone sentita la critica, il frate in predica dal pulpito in domenica confutò quei «savii», cioè sapienti, sfidandoli, se si sentivano proprio così intelligenti come si ritenevano, a risolvere tre dubbi che propose loro: il primo circa le parole: «cadant in obscurum»; il secondo: «ne memineris, Domine, peccata mea»; il terzo: «multi sunt vocati sed pauci electi», ma senza riferirsi al problema delle indulgenze e in particolare all'obbligo di sentirsi pentiti e di essersi confessati per poterle lucrare.

Il teste affermò di averlo sentito, inoltre, il giorno della Madonna, proporre altri dubbi e proclamare molte altre cose circa la confessione e il fatto di recarsi senza licenza parrocchiale a confessarsi dai frati nel qual caso non ci si doveva sentire obbligati a obbedire.

Il teste prosegue nella sua deposizione affermando che erano insorte delle questioni circa i confessori e la loro capacità e giurisdizione di confessare per cui il frate dal pulpito si lagnava sostenendo che tali confessori, ritenuti incapaci e incoscienti, erano stati esaminati con esame papale e dal suo conservatore.

Viene denunciato pure un frate di nome Pasquale per il suo cattivo comportamento di cui si millantava.

Sembra che i frati del convento preparassero in occasione del Venerdì Santo la rappresentazione della Passione del Signore creando nel contempo, di anno in anno, operando nottetempo, del malcontento, per cui, anche per altri motivi, il teste afferma la necessità e l'urgenza di prendere dei provvedimenti per rimediare a una situazione ritenuta desolante (da sfiorare la simonia).

Questi fatti e denunzie, a carico dei frati di S. Francesco dell'Osservanza di Romacolo, detti Zoccolanti a causa della loro povertà, appaiono infondati e per nulla meritevoli di essere sottoposti alla santa inquisizione. Forse non esistevano buoni rapporti tra loro e la parrocchia di Endenna, mentre questi frati erano molto amati e ammirati dagli zognesi che li richiedevano per la predicazione preferendoli ai Serviti del convento di Santa Maria in Zogno, soppressi nel Seicento, mentre gli Zoccolanti di S. Francesco resistettero a Romacolo sino alla soppressione napoleonica del 1798.

dg.

LA RELIGIONE E LA RELIGIOSITÀ DEI NOSTRI NONNI

Mentre le nostre popolazioni di montagna erano sprovviste di tanti servizi indispensabili per la salute e l'igiene, per la scuola e la sicurezza sul lavoro, potevano tuttavia disporre in ogni caso dell'assistenza religiosa.

Già dall'antichità i nostri paesi disseminati in valle e dispersi sui monti disponevano di chiese ben fornite di arredi sacri con la costante presenza di sacerdoti che amministravano i sacramenti e si dedicavano all'istruzione religiosa della gente, mantenendo aggiornati i registri degli archivi parrocchiali.

Tutti ricevevano i sacramenti a partire dal battesimo, subito dopo la nascita, sino all'estrema unzione od olio degli infermi che veniva amministrato dal parroco con il Santo Viatico intervenendo processionalmente con la partecipazione dei fedeli e al suono delle campane.

Nelle visite pastorali alle parrocchie da parte dei vescovi, raramente si notava la presenza in parrocchia di persone inconfesse che non si fossero confessate e comunicate almeno a Pasqua.

I funerali erano di tre classi.

La prima classe con paramenti sontuosi era riservata ai ricchi e vi partecipavano tutti i sacerdoti della vicaria insieme alle associazioni che sfilavano con le proprie divise, come i confratelli e le consorelle; la scuola di canto eseguiva a squarciagola il salmo del *Miserere;* venivano distribuite le candele a tutti i partecipanti; il panno che ricopriva la bara era quello lussuoso riccamente decorato in oro e in argento: le campane suonavano mestamente richiamando una folla di fedeli.

La seconda classe, riservata a persone meno ricche, veniva celebrata con paramenti più modesti e con pochi sacerdoti, senza la scuola di canto e le numerose associazioni; anche il suono delle campane era meno solenne.

La terza classe era riservata ai poveri, con un solo sacerdote che rivestiva una semplice stola, senza candele né cantori e al suono di una sola campana. Tutto si svolgeva in maniera sbrigativa e con poco decoro.

Nei giorni festivi, oltre alla «Messa bassa», cioè senza canto ma con l'omelia, si celebrava la cosiddetta «Messa grande» in canto, ma senza omelia o predica. Tutto il popolo cantava a piena voce soprattutto il *Credo,* oltre il *Kirie*, il *Gloria* e il *Sanctus*, sempre in lingua latina.

La dottrina, nel pomeriggio della domenica, in osservanza alle disposizioni del Concilio di Trento, era un avvenimento che coinvolgeva tutta la popolazione. Prima si radunavano tutti i ragazzi in gruppi, ciascuno col proprio maestro o maestra, disseminati lungo i banchi della chiesa per una mezz'ora di spiegazione e di ripetizione a memoria dei punti del catechismo di Pio X. Poi seguiva la cosiddetta «Tirena», che consisteva nel disporre i ragazzi in duplice fila lungo la corsia della navata, mentre il parroco si affaccendava a rivolgere a destra e a sinistra delle domande per rendersi conto della preparazione dei ragazzi circa le verità di fede da conoscere, come i Comandamenti di Dio, i precetti della Chiesa, i sacramenti, le virtù teologali e cardinali, le opere di misericordia, ecc... Intanto gli adulti sopraggiungevano e dai banchi assistevano all'interrogatorio dei propri ragazzi, le risposte dei quali non erano sempre azzeccate, nonostante i suggerimenti di qualche maestro che si sentiva umiliato per l'ignoranza dei propri alunni. Infine, mentre i ragazzi venivano raccolti in altro ambiente, il parroco saliva sul pulpito e impartiva la spiegazione della dottrina cristiana agli adulti ben distinti tra loro: gli uomini, riuniti nella navata anteriore e separati, da una tenda distesa a metà chiesa, dalle donne radunate nella parte inferiore della navata per evitare che i maschi e le femmine si incrociassero con gli sguardi durante la predica. Si concludeva il tutto con la benedizione eucaristica a cui venivano introdotti nuovamente anche i ragazzi.

Si svolgevano frequentemente delle processioni, soprattutto nelle feste solenni della Madonna e dei Santi protettori che erano portati a spalla dai fedeli. Le stanghe del trono venivano messe all'incanto e vinte dai migliori offerenti che andavano a gara ad alzarne il prezzo.

In primavera si celebravano anche le Rogazioni, che si svolgevano di buon mattino cantando processionalmente le litanie dei Santi e passando attraverso la campagna a cui si impartivano delle benedizioni sostando qua e là di fronte a delle santelle o croci predisposte, con lo scopo di ottenere abbondanti frutti e di evitare la siccità e la grandine sui raccolti.

Il matrimonio si celebrava al mattino presto senza sfoggi di indumenti e di banchetti. Come viaggio di nozze si faceva qualche passeggiata sui monti o nei vicini santuari, raramente in città.

I fidanzati non potevano incontrarsi che furtivamente e sotto il controllo rigoroso dei genitori o di qualche parente. Una volta sposati dovevano adattarsi a convivere nella stessa casa coi genitori e gli altri fratelli. Il suocero comandava e la suocera disponeva a suo piacere il governo della casa con grande sacrificio e rinunce delle nuore. I figli nascevano casalinghi nella propria casa col vantaggio di essere cullati e vezzeggiati da tutti i numerosi familiari. Il battesimo avveniva lo stesso giorno della nascita o al più tardi il giorno seguente. Ai tempi le nascite erano numerose, ma altrettanto numerosa la morte dei bambini. Si sentiva infatti di frequente suonare d'allegrezza per la morte degli infanti; mentre i genitori piangevano, i ragazzi cantavano: «Al sùna d'alegrèssa. I'è mórt ü scèt de Brèssa, mangiàt ü gre de ris, I'è ulàt in Paradis».

dg.

IL LAVORO E LA VITA DELLA FAMIGLIA CONTADINA

Il lavoro della famiglia contadina in montagna si concentrava soprattutto nell'allevamento del bestiame che richiedeva la coltivazione dei prati e dei pascoli per poter fornire il foraggio necessario alle mucche.

Si esigeva inoltre la raccolta della foglia o dello strame nei boschi per il letto delle mucche nelle stalle anche per ricavarne letame destinato alla concimazione dei prati e dei campi.

La mungitura delle mucche, eseguita manualmente, e la lavorazione del latte comportava fatica e perizia per ricavarne burro e formaggio con gli altri derivati, come mascherpe e mascherponi. Il laticello derivato dalla lavorazione del latte era destinato all'allevamento dei maiali che non mancavano mai accanto ai pollai e alle conigliere.

D'estate le mucche si conducevano al pascolo e si richiedeva pertanto l'opera dei guardiani affidata frequentemente alle donne o a garzoncelli reclutati per una fetta di polenta a mezzogiorno, intanto che gli uomini si recavano altrove, come nelle miniere o all'estero.

La coltivazione dei prati richiedeva innanzitutto la concimazione che avveniva con lo spargimento del letame, prima accumulato nelle concimaie, a fine stagione, e con la conseguente ripulitura dei prati a inizio stagione prima che cominciassero a rinverdire.

A maggio avveniva il primo taglio del fieno, detto appunto maggengo, mentre verso luglio si effettuava il secondo taglio, detto «córt», a motivo dell'erba cresciuta in misura più corta.

La fienagione si realizzava per gradi: prima il taglio con falce manovrata a mano, poi l'essicatura nel prato, quindi la raccolta in fasci e la riposizione sui fienili in attesa di poterlo consumare durante la stagione invernale mentre le mucche, rinchiuse nelle stalle, non potevano uscire al pascolo.

Anche il taglio dei boschi e la raccolta della legna da ardere e il legname d'opera comportava una grande fatica senza sottovalutare i rischi che frequentemente causavano la morte dei boscaioli. Il trasporto del legname avveniva mediante teleferica, ma le travi in particolare, trascinate a valle, potevano essere affidate alla corrente del fiume con inauditi sforzi per correggerne il percorso fluviale.

Non esistevano che mulattiere, nella migliore delle condizioni, per cui tutta la merce, sia in salita che in discesa, doveva essere «sgruppata» a spalle d'uomo o a dorso di muli.

Nell'ambito delle famiglie rurali si sviluppava il lavoro casalingo, come quello delle donne, e il lavoro artigianale soprattutto degli uomini. In molte case venivano montati anche dei telai per la lavorazione del lino, mentre non mancava in nessuna casa la lavorazione della lana, ricavata dall'allevamento di qualche pecora, mediante fusi e aspi.

Il bucato era un avvenimento importante in ogni famiglia. L'arredo delle case veniva realizzato dall'iniziativa degli uomini a partire dagli oggetti necessari per la cucina e per la lavorazione del latte, come posate, piatti, ciotole, tazze, secchi, bacinelle, pennacchi per lavorare il burro e fascere per la lavorazione del cacio, il tutto in legno. Si costruivano pure i mobili dalla cassapanca alla madia o credenza con piattaia, al tavolo e alle sedie o sgabelli, al letto col cassettone, inginocchiatoi e armadi. Si procuravano pure gli attrezzi per la campagna, di propria iniziativa, come carri, carriole, rastrelli, falci, gerle, slitte, fraschiere, ceste...

Non mancava mai il falegname, il calzolaio, il barbiere, il muratore e persino il veterinario, seppure non laureato. Frequentemente esistevano degli abili conoscitori delle erbe medicinali e delle cure di ogni male sempre disponibili ad accorrere gratuitamente in qualsiasi caso di necessità, poiché in montagna non era facile reperire un medico o trasportare a valle un infortunato con tutti i rischi del caso.

Le persone di una certa età si lasciavano morire nel proprio letto assistite e curate con tanto amore coi mezzi che poteva offrire l'ambiente. Come si curavano gli animali, che erano considerati membri di famiglia, così venivano curate le persone con maggior impegno e attenzione.

Per la cacciagione non c'erano limiti di tempo, anche se non mancava una certa sensibilità per il tempo della nidificazione per tutti gli animali selvatici che non recavano danni alle coltivazioni o agli animali domestici. Esisteva, ad esempio, un grande rispetto per le rondini che erano ritenute gli uccelli della Madonna.

Il commercio era limitato ai prodotti della montagna e al bestiame che potevano essere posti in vendita a persone che supraggiungevano sul posto o presentati sui mercati in valle, dove avvenivano anche gli acquisti di merci da portare a monte. Sopravviveva in certi casi ancora l'uso della permuta, come farina per castagne, uova per stracchino, lana per manodopera, pascolo per formaggio, legna per manufatti e altro ancora.

Non esistevano divertimenti se non i soliti giochi delle carte, della morra, del tamburello per gli adulti e i giochi della bagola, dell'eritrea, della dama, dell'oca, del nascondino, dei «picòcc» per i ragazzi, ecc.

I vestiti venivano confezionati per lo più dalle donne in luogo, anche se non mancavano occasioni per acquisti da parte degli ambulanti che raggiungevano persino le contrade più isolate coi loro fardelli carichi di merci da offrire.

dg.

L'ULTIMO LUPO DELLA PRESOLANA

Più che di un lupo, si trattava forse di uno stupendo pastore tedesco inselvatichitosi senza che avesse perduto tuttavia la voglia di avere comunque una persona amica, dopo di essere stato probabilmente costretto a vivere con individui troppo rozzi e sprovvisti di sentimenti umani, per cui preferì darsi alla macchia come un ricercato dalla giustizia.

La voglia di un amico di cui aveva bisogno fortunatamente lo condusse a me. Ci deve essere nell'animo di ogni bestiola, a volte meno bestia dell'uomo, un forte richiamo alla simpatia che quando viene assecondata decide l'incontro di due amici inseparabili.

Così avvenne tra me e il lupo della Presolana di cui si era ingiustificatamente diffusa una certa paura. L'avevo intravisto a distanza in occasione di una delle mie tante escursioni sui dirupi di quella montagna gloriosa per la sua imponente bellezza, ma purtroppo anche cimitero di numerose vittime di chi incautamente si avventura affascinato da quelle strapiombanti pareti dolomitiche.

Intensificai le mie ricerche per potermi avvicinare a quel lupo che mi attraeva vivamente come fosse mio.

Mentre un giorno ero salito solitario con l'intenzione di pranzare in vetta, temendo l'avvicinarsi del brutto tempo, mi sedetti presso la vetta del Visolo deciso a consumare lì il mio pasto.

Improvvisamente mi sentii alle spalle quel lupo che timidamente avanzando alla mia destra cominciò prima ad annusarmi e poi a leccarmi la mano. In quella circostanza il mio pranzo fu tutto per lui. Ci salutammo poi con un abbraccio affettuoso dandoci l'appuntamento per altre volte come ci fossimo intesi a occhiate.

Gli incontri avvenivano sempre in maniera riservata tra noi due, senza cioè la presenza indiscreta di altre persone. Diversamente il lupo non faceva la sua comparsa. Capitò una volta con in bocca una lepre bianca, forse perché voleva manifestarmi la sua riconoscenza, ma comprese che io non potevo condividere con lui quel pasto cruento.

Il 22 settembre 1959 fu per me un giorno infausto. Infatti, dopo un'escursione con due amici, Biagio e Passio, da Castione al rifugio Albani percorrendo il passo della Porta, sulla via del ritorno fummo sorpresi, nel pomeriggio, sulla parete nord, da una fitta nebbia per cui decidemmo di scendere a valle per incamminarci sul sentiero del Müschel che immette direttamente sul versante di Castione.

D'improvviso, nella discesa, venni colpito da un sasso staccatosi dalla parete che mi sfondò il lato facciale di sinistra. Ebbi l'accortezza di ricuperarmi avvinghiato a uno sperone poiché corsi il rischio di precipitare: poi, nonostante la forte tumefazione in corso, riuscii a raggiungere la base della parete, dove si fece notte, trovandoci così nell'impossibilità di proseguire in quel buio ginepraio di precipizi scabrosi.

D'improvviso sentimmo l'ululato di un lupo, forse richiamato dal nostro vociare, che dalla Cima Verde precipitava verso di noi, raggelando i miei amici di paura. Io li rincuorai affermando: «È il mio lupo!».

Raggiuntomi, mentre ero tutto insanguinato, guaendo mi ripuliva il sangue dalla faccia con la sua lunga e tenera lingua, ponendomi nel contempo le sue zampe anteriori sulle spalle. Poi, come avesse avvertito il nostro disagio, si avviò verso valle avanti e indietro sbattendo la coda tra le mie gambe per indurmi a seguirlo. Ci accompagnò fino a Müschel dove venni accolto da quegli amici mandriani su uno slittone di fieno trainato da un robusto mulo sino a Nasolino, da dove proseguii in autovettura alla volta della clinica di Clusone.

Appena l'amico lupo mi vide in buone mani, mi salutò con un bacio in viso e con un balzo scomparve nel buio per rivedermi l'anno successivo quando risalii nuovamente a commemorare l'anniversario di quel mio disastroso incidente. Nonostante la presenza di un gruppo di giovani amici, mi sorprese per l'ultima volta facendomi una grande festa, e quindi si eclissò, intanto che i presenti impauriti erano fuggiti.

Più non lo vidi, ma continuo a sognarlo nottetempo poiché misteriosamente mi raggiunge e quando sono indisposto, al suo arrivo, ogni mio malanno scompare.

don Giulio

La Presolana vista dallo Scanapà.

CAI DI BERGAMO
CLUB ALPINO ITALIANO
SOTTOSEZIONE DI ZOGNO

VIA UMBERTO I - ZOGNO (BG)
TEL. 0345/91021-93429
APERTURA SEDE:
MARTEDÌ E VENERDÌ
DALLE ORE 21 ALLE 22

ELEZIONI CONSIGLIO CAI ZOGNO

A seguito del rinnovo, per il triennio 1999/2000/2001, del consiglio direttivo della Sottosezione CAI di Zogno si elencano i nominativi degli eletti in seno a tale organismo gestionale:

Bettinelli	**Massimo**	**Gotti**	**Raffaele**
Bossi	**Maurizio**	**Micheli**	**Bortolo**
Carminati	**Nadia**	**Pesenti**	**Gianfranco**
Cortinovis	**Gianpaolo**	**Pesenti**	**Silvano**
Cortinovis	**Pietro**	**Rinaldi**	**Francesco**
Fantini	**Mario**	**Rinaldi**	**Silvio**
Gamba	**Albino**	**Sonzogni**	**Alessandra**
Gotti	**Bruno**	**Tiraboschi**	**Gianandrea**
Gotti	**Emanuele**		

di cui:

Presidente	**Bettinelli Massimo**
Vice Presidenti	**Carminati Nadia** **Pesenti Silvano**
Segretario	**Rubis Antonio & C.**
Tesoriere	**Bossi Maurizio**

Sono state nominate le varie Rappresentanze di diritto e competenza, e costituite le Commissioni di gestione: composte da consiglieri CAI e da collaboratori esterni.

Chiunque volesse contribuire con proposte, consigli, pareri ed iniziative legate all'attività della Sottosezione ed anche solo per uno scambio di idee, opinioni ed esperienze, sarà sempre il benvenuto.

Salita alla baita Piazzo (foto Aldo Carminati)

11° TROFEO ANGELO GHERARDI

Gara di Sci Alpinismo
Prova unica Campionato Provinciale FISI

Le scarse condizioni d'innevamento, di questo "pazzo" inverno, hanno condizionato l'organizzazione della tradizionale gara di sci alpinismo dedicata alla memoria di Angelo Gherardi, costringendo lo Sci Club "A. Gherardi" e la Sottosezione CAI di Zogno a variare e ridurre il percorso della competizione.
La manifestazione s'è svolta domenica 21 febbraio nei pressi del Rifugio A. Gherardi, ai Piani d'Alben in Val Taleggio. Splendida giornata di sole (suggestiva e caratteristica la vista della pianura coperta da una coltre compatta di nebbia), con la presenza di numerosi appassionati che hanno applaudito ed incitato le 23 squadre partecipanti, composte da qualificati atleti, in rappresentanza di associazioni sportive della bergamasca e di altre regioni del nord Italia, di gruppi sportivi "militari" e non: Esercito, Forestale e Vigili del Fuoco.
Per la cronaca, la vittoria è andata alla coppia favorita: **Mazzocchi/Fontana del C.S. Forestale;** secondi classificati **Invernizzi/Conta del C.S. Esercito;** terzi classificati: **Chio/Ouvrier dello S.C. Montnery.** Da rimarcare la presenza di due coppie femminili e una mista.
Un plauso particolare a quanti hanno collaborato alla riuscita della manifestazione nei suoi vari aspetti gestionali e organizzativi. Rimangono, come ogni anno, l'emozione e la soddisfazione per i consensi ricevuti e i giudizi positivi espressi dagli "addetti ai lavori", dagli atleti e dal pubblico presente, coronando a pieno le aspettative di tutti e spronandoci per le edizioni future.

dal BUSI

di tutto... un po'

ZOGNO - Tel. (0345) 91176

Amministrazione Condomini

contratti di locazione * gestione affitti

Geom. PAOLO DELLA CHIESA iscritto Anaci

0345 94460

®

il gabbiano azzurro

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

TUTTO PER LO SPORT
ATTREZZATURE GINNICHE

SPECIALIZZATO IN FORNITURE A SOCIETÀ SPORTIVE

ZOGNO
Via XXV Aprile, 30 - Tel. 93594

di **FERRARI LUCIANO**
Via A. Locatelli, 83 - Tel. e Fax (0345) **92665**
ZOGNO

COMMERCIO PNEUMATICI INGROSSO E DETTAGLIO

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO
PER BERGAMO, LECCO, COMO, SONDRIO

ASSORTIMENTO

PIRELLI GOODYEAR **MICHELIN**

E CATENE-NEVE **KÖNIG**

ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA CON ASSETTO RUOTE COMPUTERIZZATO

PREVENTIVI GRATUITI

RISPARMIA SPESA

Nei negozi *RISPARMIASPESA* c'è uno sconto automatico che ti aspetta.

www.bpb.it

167-012811

BANCA POPOLARE DI BERGAMO
CREDITO VARESINO

La prima banca che ti fa gli sconti in tasca.

VOLPI MARIO & Figli

BOTTIGLIERIA
COMMERCIO
VINI ed ACQUA
BIRRE NAZIONALI
ed ESTERE

INGROSSO E DETTAGLIO
SERVIZIO A DOMICILIO

ZOGNO - Via Mazzini, 40
Tel. 0345/91324

Mediazioni VALLICASA S.r.l.

Agenzia di intermediazione immobiliare

Quando la professionalità è di...casa!

1) **ZOGNO - ENDENNA** occasionissima, immerso nel verde, in piccola palazzina, indipendente soggiorno, cucina, camino, 2 camere, bagno, cantina, box, posto auto privato, orticello, pagamento affitto riscatto L. 650.000 mensili.

2) **UBIALE** da non perdere, ottima villetta bifamiliare, mq. 260, taverna, camino, box, lavanderia, locale sgombero, 3 camere, salone, cucina, doppio bagno, balconissima, giardino privato. L. 229.000.000 anche mutuabili.

3) **ZOGNO - AMBRIA** caratteristico balconatissimo appartamento rifatto a nuovo, quattro locali, doppio bagno, solaio mansardabile, ottime finiture, possibilità arredo, da vedere. L. 119.000.000 porzione L. 550.000 mensili.

4) **ZOGNO - SPINO AL BREMBO** grande cascinale mq. 600 con riprese architettoniche facciata in pietra, terreno di proprietà mq. 600, vero affare, L. 129.000.000 dilazionati.

Sede: ZOGNO - Via Locatelli, 57
Tel. 0345/91.505 - Fax 0345/94.244

CENTRO OTTICO CERONI

ottico - optometrista - contattologo
concessionario lenti e occhiali GALILEO

Centro specializzato nella applicazione di:
Lenti a contatto - Occhiali da vista e da sole
Esame della vista - Occhiali pronti in un'ora

ZOGNO - Via Cavour, 22 - Tel. (0345) 92292

Ne facciamo di tutti i colori

CENTRO VENDITA 2P
COLORIFICIO

FERRAMENTA - UTENSILERIA - CASALINGHI - ARTICOLI REGALO
FAI DA TE - TARGHE E INCISIONI DI OGNI TIPO - SERVIZIO TINTOMETRO

CENTRO VENDITA 2P snc - Via Cesare Battisti 27 - ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91019

CENTRO MODA
COLLEONI

CONFEZIONI UOMO - DONNA - PELLICCERIA
TUTTO PER TUTTI A PREZZI INCREDIBILI

ZOGNO - VIA CAVOUR, 5 - TEL. 0345-91107

LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA DI
CARMINATI & SONZOGNI

Cucina Snaidero (4 metri lineari) completa di elettrodomestici, tavolo e sedie. *più* Camera in noce o laccata (colore a scelta) dotata di armadio a sei ante. *più* Mobile da soggiorno in noce o laccato (colore a scelta) 3,5 metri lineari *più* Salotto Seven in tessuto divano a 3 posti più divano a 2 posti.

Al prezzo di soli 29 milioni. *Ambienti acquistabili anche separatamente*

Un'offerta eccezionale alla quale dire subito Sì.

Diamo credito ai vostri desideri con comodi finanziamenti personalizzati. Una vantaggiosa opportunità che rafforza un dialogo di fiducia fatto di cose "che non hanno prezzo": cortesia, competenza e disponibilità.

Carminati & Sonzogni Arredamenti srl - via A. Locatelli, 9 - 24019 Zogno, valle Brembana (BG) tel/fax 0345/91119

LA CARTOLIBRERIA

di GOZZI MARIANGELA

tutto per l'ufficio e la scuola

FOTOCOPIE • ELIOCOPIE • RILEGATURE E PLASTICATI • TIMBRI
TAVOLI DA DISEGNO ED ACCESSORI • SCHEDE E SCHEDARI • LIBRI SOCIALI E LIBRI PAGA
REGISTRI IVA • BOLLETTARI • MODULISTICA FISCALE • BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
RICEVUTE FISCALI E SCONTRINI • DICHIARAZIONI REDDITI ED IVA • RACCOGLITORI
CANCELLERIA PER UFFICIO • MODULI CONTINUI E MATERIALE E.D.P.
TESTI SCOLASTICI E VARIA • ARTICOLI DA REGALO
SUCCURSALE TOURING CLUB ITALIANO

Via Donatori di Sangue, 28 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345/94292 - Fax 0345/91223

RENAULT

OFFICINA AUTORIZZATA

CASTELLETTI CARLO

VENDITA ASSISTENZA
USATO DI TUTTE LE MARCHE

Via A. Locatelli, 19 - Tel. 0345/92118
ZOGNO

copre
ACCANTO A TE

capelli
HI-FI TV VIDEO ELETTRODOMESTICI
DI ANGELO CAPELLI & C. srl
Via Cavour 23 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91008
Laboratorio assistenza - Tel. 0345-92551

NEGOZIO in SIP

QUALITA' E RISPARMIO

- ELETTRODOMESTICI
  REX - AEG - S. GIORGIO
- TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI E VIDEOCAMERE
  SONY - SABA - BLAUPUNKT - LOEWE - MITSUBISHI
- HI-FI
  YAMAHA - PIONEER - KENWOOD - SONY - TEAC
  ONKIO - TECHNICS
- TELEFONIA

STUDIO TECNICO ASSOCIATO

Geom. ROBERTO GOGGIA
Geom. FRANCESCO RISI

Via XXIV Maggio, 2 - 24019 ZOGNO (Bg) - Tel. 0345.93.055 - Fax 0345.94.014

CREDITO BERGAMASCO

Gruppo Bancario Popolare di Verona-S.Geminiano e S.Prospero

FILIALE DI ZOGNO

FOTO OTTICA TIZIANO CARMINATI

OTTICO OPTOMETRISTA
OCCHIALI DA VISTA - LENTI A CONTATTO
LENTI GALILEO E ZEISS

PIAZZA ITALIA - ZOGNO (BG) - TEL. 0345/91154

H.T.A. snc di
CERONI WALTER
SISTEMI D'ALLARME
IMPIANTI ELETTRICI
AUTOMAZIONI
ZOGNO
BG

CERONI WALTER

MAGAZZINO
UFFICIO

Via Piave, 8 Ambria
Tel. 0345/92646 - Fax 0345/92956
24019 ZOGNO (Bergamo)

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI

SISTEMI D'ALLARME, ANTINCENDIO, TV C.C., CIVILI ED INDUSTRIALI

IMPIANTI D'ANTENNA SINGOLI, CENTRALIZZATI E VIA SATELLITE

AUTOMAZIONI CANCELLI, PORTE, BASCULANTI E TAPPARELLE

REGOLAMENTAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI EMARGINATI DALLE NORME CEI 64/8 CON COLLAUDO

CONSULENZA TECNICA E PREVENTIVI GRATUITI

MASSIMA RISERVATEZZA

INVESTIMENTI PERSONALIZZATI

COMPETENZA PROFESSIONALE

QUALITÀ DEL SERVIZIO

BOT, CCT BTP

CERTIFICATI DI DEPOSITO

OBBLIGAZIONI IMI

LIBRETTI DI RISPARMIO

GESTIONE TITOLI

CONTI CORRENTI

Banca FIDEURAM

FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO

FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

PENSIONI INTEGRATIVE

LEASING FACTORING

MUTUI CASA

ASSICURAZIONI INFORTUNI E MALATTIA

ASSICURAZIONE VITA

I promotori Finanziari e assicurativi della Banca Fideuram saranno lieti di incontrarVi a casa Vostra o nelle agenzie sottoindicate per consigliarvi il modo migliore di investire il Vostro denaro.

SEDE PROVINCIALE: Bergamo - Via A. Maj, 14

AGENZIA DI ZOGNO: Piazza IV Novembre, 13
– Rag. Paolo Giupponi - Tel. 92396

AGENZIA DI BREMBILLA: Via Case Fuori
– Rag. Paolo Giupponi - Tel. 98181